

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

7-8

Anno LIV
luglio - agosto 1977
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia

Anno LIV
luglio - agosto 1977

TELEFONI:

Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile 54.71.72
Vescovo Ausiliare,
Mons. Livio Maritano
53.09.81
Vicario Generale - Vicario
Episcopale per i Religio-
si - Promotore di Giu-
stizia - Cancelleria -
Archivio - Ufficio
Matrimoni
54.52.34 - 54.49.69
c. c. p. 2-14235
Ufficio Amministrativo,
54.59.23 - 54.18.98
c. c. p. 2-10499
Ufficio Catechistico,
53.53.76 - 53.83.66
c. c. p. 2-16426
Ufficio Liturgico,
54.26.69 - c. c. p. 2-34418
Ufficio Missionario,
51.86.25 - c. c. p. 2-14002
Ufficio Piano Pastorale,
53.09.81
Ufficio Pastorale del
Lavoro e Ufficio Pastro-
rale dell'Assistenza, Via
Vittorio Amedeo, 16
Tel. 54.31.56
Ufficio Preservazione
Fede - Nuove Chiese,
53.53.21 - c. c. p. 2-21520
Ufficio Comunicazioni So-
ciali - Tel. 54.70.45 -
54.18.95
Ufficio di Pastorale per la
Famiglia - Tel. 54.70.45
54.18.95
Ufficio per la pastorale
della malattia.
Tel. 54.70.45 - 54.18.95
Ufficio scuola
Tel. 54.70.45 - 54.18.95
Tribunale Ecclesiastico
Regionale, 54.09.03
c. c. p. 2-21322
Redazione della Rivista
Diocesana: Ufficio Co-
municazioni sociali
Amministrazione: Corso
Matteotti, 11 - 10121
Torino - c.c.p. n. 2-33845

Sommario

	pag.
Atti della Santa Sede	
Sacra Congregazione per l'educazione cattolica: « La scuola cattolica »	361
Atti del Cardinale Arcivescovo	
« Buone vacanze »	387
Comunicazioni della Curia metropolitana	
Cancelleria: rinunce - nomine - trasferimenti di vi- ceparroci - nomine di viceparroci - sacerdoti de- funti in giugno e luglio	389
Organismi consultivi	
Consiglio pastorale: verbale della seduta del 4 giugno	391
Istituto Piemontese di Teologia Pastorale	
Mese di riciclaggio per sacerdoti	395
Documentazione	
« Consacrazione e missione »: relazione di mons. Mario Albertini ai membri degli Istituti secolari e delle Pie Unioni	396
Iniziative pastorali	
Diciannovesimo Congresso Eucaristico Nazionale (Pescara: 11-18 settembre 1977)	402
XLVII Corso di aggiornamento culturale promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore: « La lai- cità, problemi e prospettive ».	404
Varie	
Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi	406

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTO DI S. S. DEL 19 MARZO 1977
SACRA CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA

SEMINARIO METROPOLITANO

ATTI DELLA SANTA SEDE

Sacra Congregazione per l'educazione cattolica

La scuola cattolica

Riportiamo il documento del settore « scuola » della Congregazione per l'educazione cattolica; il documento, data al 19 marzo 1977, è stato pubblicato dall'Osservatore romano il 6 luglio 1977.

Premessa

1. La Scuola Cattolica sta acquistando rilievo sempre più grande nella Chiesa quale emerge dal Concilio Vaticano II, principalmente nelle costituzioni *Lumen Gentium* e *Gaudium et Spes*. Essa si iscrive nella realtà più vasta dell'educazione cristiana trattata specificamente nella dichiarazione conciliare *Gravissimum Educationis*, sulla linea della quale il presente documento intende procedere limitandosi ad approfondire la riflessione relativa alla Scuola Cattolica.

2. Prendendo atto dei gravi problemi inerenti all'educazione cristiana nella società pluralista contemporanea, la S. Congregazione per l'Educazione Cattolica ritiene di dover prioritariamente fermare l'attenzione sulla natura e sulle note distintive di una scuola che voglia definirsi e presentarsi come « *cattolica* ». L'eterogeneità delle situazioni in cui la Scuola Cattolica si trova a operare nei vari Paesi di tradizione cristiana o non cristiana, anche in rapporto alle diverse legislazioni, impone che i problemi che la riguardano siano affrontati e risolti dalle singole Chiese locali nel quadro dei diversi contesti socio-culturali.

3. La S. Congregazione per l'Educazione Cattolica ritiene opportuno offrire il suo contributo ponendo alcune considerazioni che servano a mettere in piena luce il valore educativo della Scuola Cattolica, nel quale, fondamentalmente, risiede la sua principale ragion d'essere e per il quale essa è autentico apostolato. Tali considerazioni, più che trattare esaurien-

temente l'argomento, vorrebbero costituire le premesse per ulteriori approfondimenti, anche in vista di più feconde realizzazioni.

4. Le Conferenze episcopali sono certo coscienti di dover rivolgere le loro preoccupazioni pastorali a tutta la gioventù cattolica delle diverse scuole del Paese (1), tuttavia la S. Congregazione per l'Educazione Cattolica affida loro il presente documento perchè procurino che si elabori, ai vari livelli, un progetto educativo rispondente alle esigenze dell'educazione integrale dei giovani d'oggi nelle scuole cattoliche e perchè vigilino sulla sua realizzazione. La S. Congregazione fa inoltre appello a tutti i responsabili dell'educazione — genitori, insegnanti, giovani, autorità scolastiche — perchè convogliino tutte le risorse e i mezzi disponibili che consentano alla Scuola Cattolica di svolgere un servizio realmente civico e apostolico.

La Scuola Cattolica e la missione salvifica della Chiesa

MISSIONE SALVIFICA DELLA CHIESA

5. Dio Padre nel suo misterioso disegno d'amore, giunta la pienezza dei tempi, mandò il Figlio Suo Unigenito a inaugurare in terra il regno di Dio e a operare la rigenerazione degli uomini. Per continuare la sua azione di salvezza Gesù Cristo ha costituito la Chiesa quale organismo visibile vivificato dallo Spirito.

6. Mossa dallo stesso Spirito, la Chiesa continuamente approfondisce la coscienza di sè e medita sul mistero del suo essere e della sua missione (2). Rinnova così la scoperta del suo rapporto vitale con il Cristo « *per ritrovare maggiore luce, nuova energia e migliore gaudio nel compiere la propria missione e per determinare i modi migliori per rendere più vicini, operanti e benefici i suoi contatti con l'umanità a cui essa stessa, pur distinguendosi per caratteri propri inconfondibili, appartiene* » (3) e al cui servizio è destinata affinchè l'umanità raggiunga la sua pienezza nel Cristo.

7. La missione della Chiesa è dunque quella di evangelizzare, cioè di proclamare a tutti il lieto annuncio della salvezza, di generare nel battezzato nuove creature nel Cristo e di educarle a vivere consapevolmente da figli di Dio.

MEZZI A SERVIZIO DELLA MISSIONE DELLA CHIESA

8. Per svolgere la sua missione salvifica, la Chiesa si serve principalmente dei mezzi che Gesù Cristo stesso le ha affidato, senza trascurare gli altri, che, nei diversi tempi e nelle varie culture, sono atti a farle con-

seguire il suo fine soprannaturale e a promuovere lo sviluppo della persona. La Chiesa svolge la sua missione adattando i mezzi alle mutate condizioni dei tempi e ai nuovi bisogni del genere umano (4).

Nell'incontro con le diverse culture e di fronte alle incessanti conquiste dell'umanità la Chiesa, attraverso l'annuncio della fede, viene a rivelare « *all'uomo di tutti i tempi il fine trascendente che solo dà alla vita il suo senso pieno* » (5). In ordine a questa sua missione, la Chiesa istituisce le proprie scuole, perché riconosce in esse un mezzo privilegiato volto alla formazione integrale dell'uomo: la scuola infatti è un centro in cui si elabora e si trasmette una specifica concezione del mondo, dell'uomo e della storia.

CONTRIBUTO DELLA SCUOLA CATTOLICA ALLA MISSIONE SALVIFICA DELLA CHIESA

9. La Scuola Cattolica rientra nella missione salvifica della Chiesa e particolarmente nell'esigenza dell'educazione alla fede. Memore che « *la coscienza psicologica e la coscienza morale sono dal Cristo chiamate a simultanea pienezza quasi a condizione per ricevere come finalmente all'uomo si conviene i doni divini della verità e della grazia* » (6), la Chiesa si sente impegnata a promuovere nei suoi figli la piena consapevolezza della loro rigenerazione alla vita nuova (7). Nel riferimento esplicito al Vangelo di Gesù Cristo da radicare nella coscienza e nella vita dei fedeli si definisce appunto il progetto educativo della Scuola Cattolica che deve tener conto degli attuali condizionamenti culturali.

IMPEGNO EDUCATIVO DELLA CHIESA E PLURALISMO CULTURALE

10. Nel corso dei secoli la Chiesa, tendendo « *incessantemente alla pienezza della verità divina* » (8), ha progressivamente attinto alle fonti e agli strumenti della cultura per approfondire la rivelazione e promuovere un costruttivo dialogo con il mondo. Mossa dalla fede, per cui fermamente crede di esser condotta dallo Spirito del Signore, la Chiesa cerca di discernere negli avvenimenti, nelle richieste e nelle aspirazioni del nostro tempo (9) quali siano gli appelli più urgenti cui rispondere per realizzare il disegno di Dio.

11. Nella società attuale caratterizzata, tra altre manifestazioni, dal pluralismo culturale, la Chiesa coglie l'urgente bisogno di assicurare la presenza del pensiero cristiano in quanto esso, nella disparità delle concezioni e dei comportamenti, costituisce un criterio valido di giudizio: « *Il riferimento a Gesù Cristo insegna infatti a discernere i valori che fanno l'uomo e i controvalori che lo degradano* » (10).

12. Il pluralismo culturale invita pertanto la Chiesa a rafforzare il suo impegno educativo per formare personalità forti, capaci di resistere al relativismo debilitante e di vivere coerentemente le esigenze del proprio battesimo. Esso inoltre la sollecita a promuovere autentiche comunità cristiane che proprio in forza del loro cristianesimo vivo e operante possono dare, in atteggiamento di dialogo, un contributo originale e positivo alla costruzione della città eterna e a tal fine la stimola a potenziare le sue risorse educative. Queste stesse finalità s'impongono alla Chiesa di fronte ad altri elementi caratteristici della cultura contemporanea, quali il materialismo, il pragmatismo, il tecnicismo.

13. E' per garantire questi obiettivi in risposta al pluralismo culturale che la Chiesa sostiene il principio del pluralismo scolastico, la coesistenza cioè, e, se possibile, la cooperazione delle diverse istituzioni scolastiche, che permettano ai giovani di formarsi dei criteri di valutazione fondati su una specifica concezione del mondo, di prepararsi a partecipare attivamente alla costruzione di una comunità e, per mezzo di essa, alla costruzione della società.

14. In questa prospettiva spetta alla Scuola Cattolica un suo posto nell'organizzazione scolastica delle diverse nazioni, tenendo conto delle modalità e possibilità dei vari contesti ambientali. Offrendo tale alternativa la Chiesa intende rispondere alle esigenze di cooperazione che si manifestano oggi in un mondo contraddistinto dal pluralismo culturale e contribuisce a promuovere la libertà d'insegnamento, in modo da sostenere e garantire la libertà di coscienza e il diritto dei genitori a scegliere la scuola che meglio risponde ai loro intenti educativi (11).

15. La Chiesa infine è pienamente convinta che la Scuola Cattolica, nell'offrire il suo progetto educativo agli uomini del nostro tempo, attua un suo compito ecclesiale, insostituibile e urgente. In essa infatti la Chiesa partecipa al dialogo culturale con un suo contributo originale e propulsore del vero progresso verso la formazione integrale dell'uomo. L'assenza della Scuola Cattolica costituirebbe una perdita immensa (12) per la civiltà, per l'uomo e per i suoi destini naturali e soprannaturali.

La problematica attuale intorno alla Scuola Cattolica

16. La Chiesa, riflettendo sulla sua missione salvifica, considera la Scuola Cattolica un ambiente privilegiato per la formazione integrale dei suoi fedeli e un servizio di somma importanza per tutti gli uomini; ma non ignora le molteplici perplessità e obiezioni che da diverse parti si muovono alla Scuola Cattolica circa la sua stessa ragion d'essere e la sua validità operativa.

La questione è in realtà da collocarsi nel quadro di una più vasta problematica che investe tutte le istituzioni in quanto tali in una società, come l'odierna, caratterizzata da trasformazioni sempre più rapide e profonde.

OBIEZIONI MOSSE ALLA SCUOLA CATTOLICA

17. Nel dibattito intorno alla Scuola Cattolica sono individuabili alcuni nuclei di obiezioni, difficoltà, alternative, che è opportuno ricordare per situare la riflessione nel contesto concreto in cui essa si svolge e per cogliere quegli aspetti che stimolano gli Insegnanti a intraprendere un vigoroso sforzo di adeguamento alle esigenze della loro missione nel mondo contemporaneo.

18. Giova tener presente, in primo luogo, che molti, dentro e fuori della Chiesa, mossi da un malinteso senso di laicità, impugnano la Scuola Cattolica come istituzione. Essi non ammettono che la Chiesa possa offrire, oltre alla testimonianza individuale dei suoi membri, quella specifica di proprie istituzioni dedite, per esempio, alla ricerca della verità o alle opere di carità.

19. Altre obiezioni sostengono che la Scuola Cattolica tenta di strumentalizzare una istituzione umana per scopi religiosi e confessionali. La educazione cristiana può talvolta presentare il rischio di un cosiddetto proselitismo, di una concezione parziale della cultura, qualora venga erroneamente intesa e attuata. Ma si deve anche ricordare che l'educazione integrale comprende in maniera imprescindibile la dimensione religiosa; questa contribuisce efficacemente allo sviluppo degli altri aspetti della personalità in proporzione della sua integrazione nell'educazione generale.

20. Secondo altri la Scuola Cattolica sarebbe un'istituzione anacronistica che, dopo aver svolto un ruolo di supplenza richiesto in passato, non avrebbe più ragion d'essere in un'epoca in cui la società civile sta assumendo a suo carico il servizio scolastico. Lo Stato infatti subentra sempre più nella istituzione educativa scolastica, minacciando, con istituzioni educative unificate a livello nazionale e sedicenti neutre, la sopravvivenza delle comunità naturali, fondate su una concezione comune della vita. La Scuola Cattolica di fronte a questa situazione si propone di offrire un'alternativa adatta ai membri della comunità ecclesiale che la desiderano.

21. E' vero che in alcuni Paesi la Scuola Cattolica è stata costretta a ridurre in qualche misura la sua azione educativa alle classi sociali più abbienti, dando l'impressione di voler favorire con la sua educazione una discriminazione socio-economica; ma questo accade dove non si sono con-

siderati i vantaggi di una sua presenza alternativa nell'attuale società pluralista, creandole in tal modo notevoli difficoltà.

22. Connesse alle precedenti sono le obiezioni che riguardano i risultati educativi della Scuola Cattolica. Essa è talvolta accusata di non saper formare cristiani convinti, coerenti, preparati in campo sociale e politico. Tale rischio è inseparabile dallo sforzo educativo: non bisogna lasciarsi scoraggiare da apparenti o reali insuccessi, poiché gli elementi che influiscono sulla formazione dell'educando sono molteplici e spesso i risultati si hanno a lunga scadenza.

23. Prima di concludere queste riflessioni sulle obiezioni mosse alla Scuola Cattolica non si può far a meno di ricordare in quale contesto si svolge oggi lo sforzo scolastico, ovunque, ma specialmente nella Chiesa: nella società attuale in rapida evoluzione il problema scolastico si pone dappertutto in maniera grave; il Concilio Vaticano II ha promosso delle aperture che sono talvolta erroneamente interpretate e realizzate; esistono, inoltre, notevoli difficoltà per trovare personale insegnante preparato e mezzi finanziari.

In una tale situazione deve forse la Chiesa, come vorrebbero alcuni, rinunciare alla sua missione apostolica nelle scuole cattoliche, indirizzare le sue forze a un'opera evangelizzatrice più diretta in settori considerati prioritari o più adatti alla sua missione spirituale, o orientare le sue preoccupazioni pastorali unicamente a servizio delle scuole statali? Tale soluzione non solo sarebbe contraria alle direttive del Concilio, ma anche in opposizione alla missione propria della Chiesa e alle reali attese del popolo cristiano. E' ciò che le seguenti riflessioni si propongono di mettere in risalto.

ALCUNI ASPETTI DELLA SCUOLA ODIERNA

24. La realtà della Scuola Cattolica non può essere intesa con chiarezza se non è vista nel contesto più ampio dell'odierna problematica sulla scuola in genere. A parte le istanze avanzate dai fautori della descolarizzazione — teoria che sembra ormai di minor rilevanza — la scuola va acquistando nella società contemporanea un posto di preminenza per la funzione che le è propria sia come « *scuola di tutti e per tutti* » (partecipazione dei genitori, democratizzazione e uguaglianza delle opportunità), sia perché essa si configura sempre più decisamente come « *scuola a tempo pieno* », coordinando e, eventualmente, assorbendo i compiti educativi di altre istituzioni, sia perché la durata dell'obbligo scolastico tende a prolungarsi.

La Scuola luogo di umanizzazione attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura

25. Per comprendere in profondità quale sia la missione specifica della Scuola Cattolica è opportuno richiamarsi al concetto di « *scuola* », precisando che se non è « *scuola* », e della scuola non riproduce gli elementi caratterizzanti, non può essere scuola « *cattolica* ».

COMPITI DELLE SCUOLE IN GENERE

26. Un attento esame delle varie definizioni, che si danno della scuola e delle tendenze innovative presenti nell'ambito delle istituzioni scolastiche ai diversi livelli, consente di pervenire alla formulazione di un concetto di scuola come luogo di formazione integrale attraverso l'assimilazione sistematica e critica della cultura. La scuola infatti è luogo privilegiato di promozione integrale mediante l'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale.

27. Ciò implica che tale incontro avvenga nella scuola sotto forma di elaborazione, cioè di confronto e di inserimento dei valori perenni nel contesto attuale: la cultura infatti, per essere educativa, deve innestarsi nelle problematiche del tempo in cui si svolge la vita del giovane. La scuola deve stimolare l'alunno all'esercizio dell'intelligenza sollecitando il dinamismo dell'elucidazione e della scoperta intellettuale ed esplicitando il senso delle esperienze e delle certezze vissute. Una scuola che non assolve questo compito e che, al contrario, offre delle elaborazioni prefabbricate, diventa per ciò stesso ostacolo allo sviluppo della personalità degli alunni.

SCUOLA E CONCEZIONE DI VITA

28. Da quanto finora precisato emerge la necessità che la scuola metta a confronto il proprio programma formativo, i contenuti e i metodi con la visione della realtà a cui si ispira e dalla quale tutto nella scuola dipende.

29. Il riferimento implicito o esplicito a una determinata concezione di vita (*Weltanschauung*) è infatti ineludibile, in quanto rientra nella dinamica di ogni scelta. Per questo è decisivo che ogni membro della comunità scolastica tenga presente tale visione della realtà, sia pure a diversi gradi di consapevolezza, se non altro per conferire unità all'insegnamento. Ogni visione della vita si fonda, infatti su una determinata scala di valori in cui si crede e che conferisce ai maestri e agli adulti autorità per educare.

Non va dimenticato che nella scuola si istruisce per educare, cioè per

costruire l'uomo dal di dentro, per liberarlo dai condizionamenti che potrebbero impedirgli di vivere pienamente da uomo. Per questo la scuola deve partire da un progetto educativo intenzionalmente rivolto alla promozione totale della persona.

30. E' compito formale della scuola, in quanto istituzione educativa, rilevare la dimensione etica e religiosa della cultura, proprio allo scopo di attivare il dinamismo spirituale del soggetto e aiutarlo a raggiungere la libertà etica che presuppone e perfeziona quella psicologica. Ma non si dà libertà etica se non nel confronto con i valori assoluti dai quali dipende il senso e il valore della vita dell'uomo. Ciò va detto perché anche nell'ambito dell'educazione si manifesta la tendenza ad assumere come parametro dei valori l'attualità: si rischia così di rispondere ad aspirazioni transitorie e superficiali e di perdere di vista le esigenze più profonde del mondo contemporaneo.

LA SCUOLA NELLA SOCIETA' ATTUALE

31. Se si ascoltano le esigenze più profonde di una società caratterizzata dallo sviluppo scientifico e tecnologico, che potrebbe sfociare nella spersonalizzazione e nella massificazione, e se si vuole dare ad esse una risposta adeguata emerge con evidenza la necessità che la scuola sia realmente educativa, in grado cioè di formare personalità forti e responsabili, capaci di scelte libere e giuste. Caratteristica questa che ancor più facilmente si può desumere dalla riflessione sulla scuola vista come istituzione in cui i giovani sono resi capaci di aprirsi progressivamente alla realtà e di formarsi una determinata concezione di vita.

32. Così configurata, la scuola non implica soltanto una scelta di valori culturali, ma anche una scelta di valori di vita che devono essere presenti in maniera operante. Per questo essa deve costituirsi come una comunità nella quale i valori sono mediati da rapporti interpersonali autentici tra i diversi membri che la compongono e dall'adesione non solo individuale ma comunitaria alla visione della realtà a cui la scuola si ispira.

Il progetto educativo della Scuola Cattolica

IL SUO CARATTERE SPECIFICO

33. Dopo aver precisato le caratteristiche della Scuola Cattolica in quanto « scuola », è ora possibile soffermarsi su quanto la specifica come « cattolica ». Ciò che la definisce è il suo riferirsi alla vera concezione cristiana della realtà. Di tale concezione Gesù Cristo è il centro.

34. Nel progetto educativo della Scuola Cattolica il Cristo è il fondamento: egli rivela e promuove il senso nuovo dell'esistenza e la trasfor-

ma abilitando l'uomo a vivere in maniera divina, cioè a pensare, volere e agire secondo il Vangelo, facendo delle beatitudini la norma della vita. E' proprio nel riferimento esplicito e condiviso da tutti i membri della comunità scolastica — sia pure in grado diverso — alla visione cristiana, che la scuola è « cattolica », poichè i principi evangelici diventano in essa norme educative, motivazioni interiori e insieme mete finali.

35. La Scuola Cattolica in tal modo è consapevole di impegnarsi a promuovere l'uomo integrale, perchè nel Cristo, l'Uomo perfetto, tutti i valori umani trovano la loro realizzazione piena e quindi la loro unità. Qui sta il carattere cattolico specificamente suo e si radica il suo dovere di coltivare i valori umani nel rispetto della loro legittima autonomia, in fedeltà alla peculiare missione di porsi a servizio di tutti gli uomini. Gesù Cristo, infatti, eleva e nobilita l'uomo, valorizza la sua esistenza, costituisce il paradigma e l'esempio di vita proposto dalla Scuola Cattolica ai giovani.

36. Se dunque essa, come ogni altra scuola, è finalizzata alla comunicazione critica e sistematica della cultura in ordine alla formazione integrale della persona, persegue tale fine nella visione cristiana della realtà « mediante la quale la cultura umana acquista il suo posto privilegiato nella vocazione integrale dell'uomo » (13). Tenuto conto che l'uomo storico è l'uomo redento dal Cristo, la Scuola Cattolica mira a formare il cristiano nelle virtù che lo specificano e lo abilitano a vivere la vita nuova nel Cristo consentendogli di collaborare in fedeltà all'edificazione del regno di Dio (14).

37. Queste premesse permettono di indicare i compiti ed esplicitare i contenuti della Scuola Cattolica. I compiti si polarizzano nella sintesi tra cultura e fede e tra fede e vita; tale sintesi si opera attraverso l'integrazione dei diversi contenuti del sapere umano, specificato nelle varie discipline, alla luce del messaggio evangelico e attraverso lo sviluppo delle virtù che caratterizzano il cristiano.

SINTESI TRA FEDE E CULTURA

38. La Scuola Cattolica, aiutando gli alunni a realizzare la sintesi tra fede e cultura attraverso l'insegnamento, muove da una concezione profonda del sapere in quanto tale; essa non vuole in nessun modo distogliere l'insegnamento dall'obbiettivo che gli è proprio nell'educazione scolastica.

39. In questo contesto si coltivano le singole discipline nel pieno rispetto del metodo peculiare a ciascuna. Sarebbe quindi errato considerare le discipline scolastiche come semplici ausiliarie della fede o come mezzi

utilizzabili per fini apologetici. Esse permettono di apprendere tecniche, conoscenze, metodi intellettuali, attitudini morali e sociali che consentano all'alunno di sviluppare la sua personalità e di inserirsi quale membro attivo nella comunità umana. Presentano infatti non soltanto un sapere da acquisire ma anche valori da assimilare, ed in particolare verità da scoprire.

40. Alla luce di tale concezione globale della missione educativa della Scuola Cattolica, il maestro si trova nelle migliori condizioni per avviare l'alunno all'approfondimento della fede e per consentirgli contemporaneamente di arricchire e illuminare il sapere umano con i dati della fede. L'insegnamento presenta numerose occasioni per elevare gli alunni a vedute di fede, ma, al di là di queste circostanze, l'educatore cristiano sa scoprire il valido contributo che le discipline scolastiche possono recare allo sviluppo della personalità cristiana. Egli può formare lo spirito e il cuore dei discenti e disporli ad aderire al Cristo in modo personale e totalitario anche per l'arricchimento che la cultura reca alla persona.

41. Inoltre la scuola considera il sapere umano come una verità da scoprire. Nella misura in cui le varie materie sono coltivate e presentate come espressione dello spirito umano che in piena libertà e responsabilità ricerca il vero, esse sono già in qualche modo cristiane, poichè la scoperta e il riconoscimento della verità orienta l'uomo alla ricerca della verità totale. Il maestro, preparato nella propria disciplina, e che possiede anche la sapienza cristiana, trasmette all'alunno il senso di ciò che insegna e lo conduce, al di là delle parole, al cuore della verità totale.

42. Il patrimonio culturale dell'umanità comprende altri valori oltre all'ambito specifico del vero. Quando il maestro cristiano aiuta l'alunno a cogliere, apprezzare e assimilare tali valori, lo orienta progressivamente verso le realtà eterne. Tale dinamismo verso la sua sorgente increata spiega l'importanza dell'insegnamento per la crescita della fede.

43. Il raggiungimento di questo intento specifico della Scuola Cattolica dipende quindi, non tanto dalle materie o dai programmi, quanto principalmente dalle persone che in essa operano. Molto dipenderà dalla capacità dei maestri che l'insegnamento giunga ad essere una scuola di fede, una trasmissione cioè del messaggio cristiano. La sintesi tra cultura e fede è mediata dall'altra sintesi tra fede e vita nella persona degli educatori.

La nobiltà del compito a cui sono chiamati richiede che, ad imitazione dell'unico Maestro Cristo, essi rivelino il mistero cristiano non solo con la parola ma anche con ogni loro gesto e comportamento. Si comprende così la fondamentale differenza che esiste tra una scuola il cui in-

segnamento è permeato di spirito cristiano e una scuola che si limita ad aggiungere la religione alle altre materie scolastiche.

SINTESI TRA FEDE E VITA

44. Fondato sull'assimilazione dei valori oggettivi, l'insegnamento, nella sua dimensione apostolica, non si limita alla sintesi tra fede e cultura, ma tende a realizzare nell'alunno una personale sintesi tra fede e vita.

45. La Scuola Cattolica assume come suo impegno specifico — e a nuovo titolo oggi di fronte alle inadempienze della famiglia e della società in questo settore — la formazione integrale della personalità cristiana dell'alunno; in ordine all'attuazione della sintesi tra fede e vita nella persona dell'alunno; è cosciente che l'uomo deve essere formato a un processo di continua conversione per poter essere ciò che Dio vuole che sia.

Essa insegna ai giovani a dialogare con Dio nelle varie situazioni della loro vita personale. Inoltre li stimola a superare l'individualismo e a scoprire, alla luce della fede, che sono chiamati a vivere in maniera responsabile, una specifica vocazione in solidarietà con gli altri uomini. La trama stessa dell'umana esistenza li invita, in quanto cristiani, a impegnarsi nel servizio di Dio a vantaggio dei propri fratelli e a trasformare il mondo perchè diventi dimora degna degli uomini.

46. La Scuola Cattolica insegna ai giovani a interpretare la voce dell'universo che rivela loro il Creatore e, attraverso le conquiste della scienza, a meglio conoscere sia Dio sia l'uomo. Nella quotidiana vita scolastica l'alunno impara che attraverso il suo agire nel mondo egli è chiamato a essere testimonianza viva dell'amor di Dio tra gli uomini, perchè egli è parte di una storia di salvezza che riceve il suo senso ultimo nel Cristo, Salvatore di tutti.

47. Consapevole che non basta essere rigenerati nel battesimo per essere cristiani ma che occorre vivere e operare in conformità del Vangelo, la Scuola Cattolica si impegna a creare nell'ambito della comunità scolastica un clima (15) che aiuti l'alunno a vivere la sua fede in maniera sempre più matura e ad acquistare gradatamente un atteggiamento che gli consenta di assumersi le responsabilità del suo battesimo. Essa tiene presente nell'educazione il posto insostituibile dato dalla dottrina cristiana alle virtù quali orientamenti permanenti e profondi che devono instaurarsi gradualmente nella coscienza. Le virtù teologali le assumono per sublimarle nella carità che ne diviene, per così dire, l'anima che trasforma l'uomo virtuoso in un cristiano.

Pertanto il centro dell'azione educativa è il Cristo, modello sul quale il cristiano deve configurare la propria vita. In questo la Scuola Cattolica si differenzia da ogni altra scuola che si limita a formare l'uomo, mentre essa si propone di formare il cristiano e di far conoscere ai non battezzati, attraverso il suo insegnamento e la sua testimonianza, il mistero del Cristo che supera ogni conoscenza (16).

48. Se l'azione educativa specifica della Scuola Cattolica si svolge in collegamento con le varie istituzioni educative (quali, oltre la famiglia, le comunità cristiane e parrocchiali, le associazioni giovanili, culturali, sportive, ecc.), non va però dimenticato che numerose altre sfere sociali costituiscono in molteplici forme una fonte di informazione e di partecipazione culturale. Di fronte a questa cosiddetta « *scuola parallela* » s'impone la presenza attiva della scuola che, attraverso una educazione sistematica e critica, prepari i giovani a un autocontrollo, (17) che li renda capaci di scelte libere e coscienti di fronte ai messaggi offerti dagli strumenti di comunicazione sociale. Occorre insegnare loro a sottoporre tali messaggi a un personale giudizio critico, (18) a ordinarli in buone sintesi e a integrarli nella loro cultura umana e cristiana

INSEGNAMENTO RELIGIOSO

49. Nello svolgere la sua missione specifica — che è di trasmettere in modo sistematico e critico la cultura alla luce della fede e di educare il dinamismo delle virtù cristiane, promuovendo così la duplice sintesi tra cultura e fede e tra fede e vita — la Scuola Cattolica è consapevole della importanza dell'insegnamento della dottrina evangelica come è trasmessa nella Chiesa Cattolica. Esso, infatti, è elemento fondamentale dell'azione educativa, inteso a orientare, l'alunno verso una scelta cosciente, da vivere con impegno e coerenza.

50. Senza entrare nel merito della problematica relativa all'insegnamento della religione nella scuola va sottolineato che tale insegnamento, pur non esaurendosi nei « corsi di religione » che rientrano nei programmi scolastici, deve essere impartito nella scuola in maniera esplicita e sistematica, perché nella mente degli allievi non si crei uno squilibrio tra cultura generale e cultura religiosa. Tale insegnamento si diversifica fondamentalmente dagli altri perché il suo fine non è la semplice adesione dell'intelletto alle verità religiose, ma l'adesione di tutto l'essere alla persona del Cristo.

51. Pur riconoscendo che il luogo proprio della catechesi è la famiglia coadiuvata da altre comunità cristiane, in particolare quella parrocchiale, non si insisterà mai abbastanza sulla necessità e sull'importanza

della catechesi nella Scuola Cattolica in ordine alla maturazione dei giovani nella fede.

52. La Scuola Cattolica sarà pertanto vigile a cogliere le istanze emergenti dallo sviluppo degli studi psico-pedagogici e specificatamente catechistici, e soprattutto le iniziative e le direttive provenienti dai competenti organi ecclesiali. Sentirà inoltre il dovere di collaborare, mediante la preparazione sempre più qualificata degli operatori della catechesi nella scuola, alla migliore realizzazione del mandato catechistico della Chiesa.

***LA SCUOLA CATTOLICA LUOGO D'INCONTRO
DELLA COMUNITÀ EDUCATIVA CRISTIANA***

53. Per tutti i motivi finora esposti, le Scuole Cattoliche devono presentarsi come « *luoghi di incontro di coloro che vogliono testimoniare i valori cristiani in tutta l'educazione* » (19). La Scuola Cattolica, più di ogni altra, deve costituirsi in comunità finalizzata alla trasmissione di valori di vita. Il suo progetto, come si è visto, tende all'adesione al Cristo, misura di tutti valori, nella fede. Ma la fede viene assimilata soprattutto nel contatto con persone che ne vivono quotidianamente la realtà: la fede cristiana, infatti, nasce e cresce in seno a una comunità.

54. La dimensione comunitaria della Scuola Cattolica è dunque esigita non solo dalla natura dell'uomo e dalla natura del processo educativo, come ogni altra scuola, ma dalla natura stessa della fede. Conoscendosi impari agli impegni derivanti dal proprio progetto educativo, la Scuola Cattolica è consapevole che la comunità che essa costituisce deve continuamente alimentarsi e confrontarsi con le fonti da cui deriva la ragione del suo esistere: la parola salvifica del Cristo così come si esprime nella Sacra Scrittura, nella Tradizione, soprattutto liturgica e sacramentale, e nell'esistenza di coloro che ne hanno vissuto e ne vivono.

55. Senza il costante riferimento alla Parola e il rinnovato incontro con il Cristo, la Scuola Cattolica perde il suo fulcro. Dal contatto con Lui essa trae tutta la forza richiesta per la realizzazione del proprio progetto educativo, dando « *vita a un ambiente comunitario scolastico permeato dallo spirito evangelico di libertà e carità* » (20) in cui, prima ancora di averne chiara nozione, l'alunno può fare esperienza della propria dignità. In fedeltà all'ordine della persona e all'appello che Dio rivolge ad ogni uomo la Scuola Cattolica contribuisce, infatti a liberare l'uomo, a renderlo cioè, quale è destinato a essere, interlocutore cosciente con Dio, disponibile al suo amore.

56. Di « *questa elementare dottrina religiosa che costituisce l'asse della metafisica esistenziale cristiana* » (21), la comunità scolastica cattolica fa il paradigma della sua azione educativa. Essa non trasmette dunque la cultura come mezzo di potenza e di dominio, ma come capacità di comunione e di ascolto degli uomini, degli avvenimenti, delle cose. Non considera il sapere come mezzo di affermazione o di arricchimento ma come dovere di servizio e di responsabilità verso gli altri.

ALTRI ASPETTI DEL PROGETTO EDUCATIVO

57. Se la comunità cattolica ricorre a una soluzione alternativa per dare ai giovani una specifica formazione alla fede cristiana attraverso la Scuola Cattolica, questa, lungi dal costruire un sapere che divida dagli uomini e nutra la presunzione, esasperando le posizioni contrarie, favorisce e promuove l'incontro e la collaborazione. Si apre agli altri nel rispetto dei loro modi di pensare e di vivere, nell'accoglienza delle loro ansie e delle loro speranze, condividendo le loro condizioni e partecipando al loro divenire.

58. La Scuola Cattolica, perché mossa dall'ideale cristiano, è particolarmente sensibile all'appello che da ogni parte del mondo si leva per una società più giusta e si sforza di rispondervi contribuendo all'instaurazione della giustizia. Non si limita quindi a insegnare coraggiosamente quali siano le esigenze della giustizia, anche quando ciò comporta l'opposizione alla mentalità locale, ma cerca di rendere operative tali esigenze nella propria comunità, specie nella quotidiana vita scolastica. In alcune Nazioni la Scuola Cattolica, a causa della situazione giuridica e economica in cui svolge la sua attività, rischia di dare una controt testimonianza perché costretta ad autofinanziarsi accogliendo in prevalenza figli di famiglie agiate.

Tale situazione preoccupa molto i responsabili dell'insegnamento cattolico, perché la Chiesa offre il suo servizio educativo in primo luogo a « *coloro che non hanno mezzi economici o sono privi dell'aiuto e dell'affetto della famiglia o sono lontani dal dono della fede* » (22). Poichè la educazione è un efficace mezzo di progresso sociale ed economico dell'individuo, se la Scuola Cattolica rivolgesse le sue cure esclusivamente o di preferenza ai membri di alcune classi sociali più abbienti contribuirebbe ad affermare la loro posizione più vantaggiosa rispetto ad altre e favorirebbe un ordine sociale ingiusto.

59. E' evidente che un progetto educativo che impegna profondamente la persona richiede la libera adesione di tutti quelli che vi partecipano: non può essere imposto, ma viene offerto come una possibilità,

una buona novella e, come tale, può essere rifiutato. Tuttavia per realizzarlo, per esservi fedele, occorre che la scuola possa contare sulla convergenza delle intenzioni e delle convinzioni di tutti i suoi membri.

PARTECIPAZIONE DELLA COMUNITÀ CRISTIANA AL PROGETTO EDUCATIVO

60. Dichiarendo in partenza il suo progetto e nello sforzo di mantenersi fedele, la Scuola Cattolica costituisce una comunità autentica e veridica, la quale, assolvendo il suo specifico compito di trasmissione culturale, aiuta tutti i suoi membri ad assumere lo stile di vita tipico del cristiano: in essa, infatti, il rispetto dell'altro diventa servizio alla persona del Cristo; la collaborazione nasce sotto il segno della fratellanza; l'impegno politico per il conseguimento del bene comune è responsabilmente assunto come impegno per la costruzione del regno di Dio.

61. La collaborazione responsabile per attuare il comune progetto educativo è sentita quale dovere di coscienza da tutti i membri della comunità — insegnanti, genitori, alunni, personale amministrativo — ed è esercitata secondo i ruoli e i compiti propri di ciascuno. Tale partecipazione, vissuta nello spirito evangelico, è di sua natura testimonianza che non solo « *edifica* » il Cristo nella comunità, ma lo irradia, diventando « *segno* » per tutti.

LA SCUOLA CATTOLICA COME SERVIZIO ECCLESIALE E SOCIALE

62. In tal modo la comunità scolastica cattolica rende un insostituibile servizio non solo alla persona degli allievi e di quanti, a diverso titolo, la compongono, ma anche alla società, che, oggi particolarmente divisa tra aspirazioni alla solidarietà e l'insorgere di sempre nuove forme di individualismo, può, se non altro, prendere atto della possibilità di dar vita ad autentiche comunità rese tali dalla convergente tensione verso il bene comune.

Alla società pluralista di oggi, inoltre, la Scuola Cattolica, assicurando in maniera istituzionale una presenza cristiana nel mondo della cultura e dell'insegnamento, rivela con la sua stessa esistenza le ricchezze della fede, presentandole in risposta ai grandi problemi che travagliano l'umanità. Soprattutto la Scuola Cattolica è chiamata a rendere un umile e amoroso servizio alla Chiesa assicurandone la presenza in campo educativo-scolastico a favore della famiglia umana.

63. Così facendo essa svolge un « *autentico apostolato* » (23). Adoperarsi quindi in questo apostolato « *significa adempiere un compito ecclesiale insostituibile e urgente* » (24).

Responsabilità della Scuola Cattolica oggi

64. Visto nella sua giusta luce, il problema della Scuola Cattolica sta soprattutto nell'individuare e porre le condizioni che le consentano di svolgere la sua missione. Esso si presenta dunque in termini di ricerca lucida e creativa, di coraggio perseverante e condiviso per realizzare le condizioni individuate senza lasciarsi impressionare dal peso delle difficoltà interne ed esterne e dalla persistenza di slogan abbastanza fuori moda (25) che, in ultima analisi, mirano alla soppressione della Scuola Cattolica (26). Indulgere ad essi è autolesionismo; vagheggiare, in forme più o meno radicali, una presenza non istituzionale della Chiesa in campo scolastico rivela una visione chimerica e pericolosa della medesima (27).

65. Nei secoli passati, a prezzo di grandi sacrifici, le istituzioni scolastiche ispirate alla Dottrina della Chiesa, si sono sforzate di attuarla arricchendo l'umanità di scuole rispondenti alle necessità dei tempi e dei luoghi. La Scuola Cattolica, cosciente della sua responsabilità a continuare questo servizio, riconosce anche le proprie inadempienze. Oggi, come nel passato, infatti, alcune istituzioni scolastiche che si dicono cattoliche sembrano non rispondere pienamente al progetto educativo che dovrebbe contraddistinguerle e perciò non assolvono i compiti che la Chiesa e la società a buon diritto attendono da esse. Senza pretendere di fare una dissamina completa dei fattori che possono spiegare le difficoltà nelle quali si dibatte la Scuola Cattolica, si intende qui soltanto richiamarne alcuni allo scopo di stimolare una riflessione che induca a una coraggiosa riforma.

66. Ciò che manca spesso ai cattolici che operano nella scuola è forse fondamentalmente una chiara coscienza dell'« *identità* » della Scuola Cattolica stessa, e anche il coraggio di assumere tutte le conseguenze derivanti dalla sua « *differenza* » rispetto alle altre scuole. Si deve pertanto riconoscere che i suoi compiti si presentano più ardui e complessi soprattutto oggi, quando il cristianesimo esige di essere incarnato in forme nuove di vita a motivo delle trasformazioni in atto nella Chiesa e nella società, e particolarmente a causa del pluralismo e della tendenza crescente ad emarginare il messaggio cristiano.

67. La fedeltà al progetto educativo della Scuola Cattolica richiede anche per questo una continua autocritica e un costante ritorno ai principi e ai motivi ispiratori dai quali ricavare non una risposta automatica ai problemi dell'oggi, ma il senso che permetterà di risolverli in dialogo con le nuove prospettive pedagogiche e in collaborazione con quanti, senza distinzione di confessione, onestamente lavorano per il vero progresso dell'uomo. Tale collaborazione deve prioritariamente instaurarsi con le scuole di altre comunità cristiane allo scopo di promuovere, anche in que-

sto campo, l'unità dei cristiani. Ma deve anche estendersi alle scuole statali. Iniziata mediante contatti fra insegnanti, incontri e ricerche in comune, questa collaborazione potrà estendersi dagli educatori agli allievi stessi ed alle loro famiglie.

68. Concludendo è opportuno ricordare quanto già detto (28) sulle notevoli difficoltà giuridiche ed economiche che ostacolano in diversi Paesi l'attività della Scuola Cattolica. Esse le impediscono in particolare di estendere il suo servizio ai giovani di ogni livello socio-economico e la fanno erroneamente sembrare scuola per ricchi.

Linee operative

69. Dopo aver riflettuto sulle difficoltà che la Scuola Cattolica incontra, si passa ora a considerare le possibilità operative che si offrono a quanti lavorano in questo campo o ne hanno la responsabilità. Si tratta di rilevare alcuni tra i suoi maggiori problemi: l'organizzazione e pianificazione, le garanzie che ne assicurano il carattere specifico, l'impegno degli Istituti Religiosi nell'apostolato scolastico, la sua presenza nei Paesi di missione, la pastorale degli insegnamenti, le associazioni professionali, la situazione economica.

ORGANIZZAZIONE E PIANIFICAZIONE

70. L'insegnamento cattolico si ispira ai principi generali enunciati dal Concilio Vaticano II in ordine alla collaborazione tra la gerarchia e gli operatori di apostolato. Per il principio di partecipazione e corresponsabilità i diversi gruppi che costituiscono la comunità educativa vengono associati, secondo le proprie competenze, alle decisioni concernenti la Scuola Cattolica e alla loro applicazione (29). E' soprattutto nell'elaborazione e realizzazione di un progetto educativo cristiano che si applica questo principio messo in luce dal Concilio.

L'assegnazione delle diverse responsabilità è regolata dal principio di sussidiarietà con il quale l'autorità gerarchica rispetta in particolare le competenze professionali proprie dell'insegnamento e dell'educazione. Infatti « *il diritto e il dovere di esercitare l'apostolato è comune a tutti i fedeli sia chierici sia laici e anche i laici hanno compiti propri nell'edificazione della Chiesa* » (30).

71. Questo principio enunciato dal Concilio Vaticano II si applica in modo particolare all'apostolato della Scuola Cattolica che unisce strettamente l'insegnamento e l'educazione religiosa a un'attività professionale ben definita. Qui soprattutto si attua la speciale missione del laico, che è

divenuta « tanto più urgente in quanto l'autonomia di molti settori della vita umana si è, come è giusto, assai accresciuta, talvolta con un certo distacco dall'ordine etico e religioso e con grave pericolo della vita cristiana » (31).

Inoltre i laici impegnati nella Scuola Cattolica sono invitati a « collaborare più immediatamente con l'apostolato della gerarchia » (32), sia per mezzo dell'insegnamento religioso (33), sia con l'educazione religiosa più generale che cercano di promuovere aiutando gli alunni ad operare una sintesi personale tra fede e cultura e tra fede e vita. La Scuola Cattolica riceve quindi dalla gerarchia, in questo senso, un « mandato » in quanto istituzione apostolica (34).

72. L'elemento essenziale di tale mandato è « *l'unione con coloro che lo Spirito Santo ha posto a reggere la Chiesa di Dio* » (35). Questo legame si esprime anche nella pianificazione della pastorale d'insieme. « In tutta la diocesi o in regioni speciali di essa tutte queste opere di apostolato siano coordinate ed intimamente unite tra di loro, sotto la guida del vescovo: di modo che tutte le iniziative e le attività di carattere catechistico, missionario, caritativo, sociale, familiare, scolastico e ogni altro lavoro mirante a fini pastorali, tendano a un'azione concorde, dalla quale nello stesso tempo sia resa più palese l'unità della diocesi » (36).

Ciò si rivela indispensabile per la Scuola Cattolica godendo essa della « cooperazione apostolica dell'uno e dell'altro clero, dei religiosi e dei laici » (37).

GARANZIA DEL SUO CARATTERE SPECIFICO

73. Queste premesse assicurano lo sviluppo del carattere specifico della Scuola in quanto Cattolica. Se l'autorità gerarchica ha la missione di vigilare sulla ortodossia dell'insegnamento religioso e sull'osservanza della morale cristiana nella Scuola Cattolica, è compito di tutta la comunità educativa assicurare nella pratica i caratteri distintivi che ne fanno un ambiente di educazione cristiana.

Una responsabilità particolare grava sui genitori cristiani che affidano ad essa i loro figli: l'averla scelta non li esime dal personale dovere di educarli cristianamente. Essi sono tenuti alla collaborazione attiva e ciò richiede che da una parte aiutino lo sforzo educativo compiuto dalla Scuola Cattolica e dall'altra vigilino, attraverso i diversi mezzi offerti dalle strutture di partecipazione, perché essa sia fedele ai principi educativi cristiani.

Un ruolo non meno importante spetta agli insegnanti stessi nella salvaguardia e promozione della missione specifica della Scuola Cattolica, in particolare per quanto riguarda l'atmosfera cristiana che deve permeare

l'insegnamento e la vita della scuola. In caso di difficoltà o conflitti concernenti l'autentico carattere cristiano della Scuola Cattolica, l'autorità gerarchica può e deve intervenire.

SCUOLA CATTOLICA E ISTITUTI RELIGIOSI

74. Alcuni problemi provengono dal fatto che certi Istituti Religiosi, fondata per l'apostolato educativo scolastico, a motivo delle trasformazioni sociali o politiche, si sono poi inseriti in altre attività abbandonando le scuole. In altri casi invece lo sforzo di adeguamento alle raccomandazioni del Concilio Vaticano II, riguardanti una revisione del proprio carisma alla luce delle origini dell'Istituto, ha orientato alcuni religiosi e religiose ad abbandonare le scuole cattoliche.

75. Occorre ridimensionare certe motivazioni addotte contro l'insegnamento. Si sceglie un apostolato cosiddetto « *più diretto* » (38) dimenticando l'eccellenza e il valore apostolico dell'attività educativa nella scuola (39). Vi è poi chi tende a dar maggior importanza a un'azione individuale che a quella svolta comunitariamente in istituzioni specificamente apostoliche. I vantaggi di un apostolato comunitario in campo educativo sono evidenti.

Inoltre si giustifica talora l'abbandono delle scuole cattoliche con il fatto di una inefficacia, almeno apparente, nel perseguire certi obiettivi. Questa considerazione inviterebbe piuttosto a sottoporre ad una profonda revisione l'attività concreta svolta nella scuola e a ricordare l'atteggiamento di umiltà e speranza proprie di ogni educatore convinto che la sua opera non può essere misurata con i criteri razionalistici applicati ad altri campi (40).

76. Quando situazioni particolari richiedessero un ridimensionamento dell'apostolato scolastico o una sua trasformazione in altre attività, tocca alla competente autorità ecclesiastica locale valutare l'opportunità e necessità di tale conversione, tenendo presenti le riflessioni sulla pastorale d'insieme precedentemente esposte (41).

LA SCUOLA CATTOLICA NEI PAESI DI MISSIONE

77. L'apostolato nella Scuola Cattolica acquista un'importanza ancor maggiore quando si tratti delle terre di missione. Nei Paesi che hanno giovani Chiese sostenute ancora dalla presenza di missionari stranieri, la efficacia della Scuola Cattolica dipenderà molto dal suo sapersi adattare alle esigenze locali, facendosi espressione della comunità cattolica locale e nazionale e contribuendo al suo progresso e sviluppo attraverso la qualità professionale e la collaborazione aperta delle scuole cattoliche.

Nei Paesi dove la comunità cristiana è ancora in formazione e quindi non è in grado di assumersi la responsabilità diretta delle istituzioni educative, l'autorità gerarchica, pur sostenendo temporaneamente tale responsabilità, dovrà mirare agli obiettivi menzionati a proposito dell'organizzazione della Scuola Cattolica (42).

GLI INSEGNANTI DELLA SCUOLA CATTOLICA

78. Gli insegnanti, con la loro azione e testimonianza, sono tra i protagonisti più importanti che mantengono alla Scuola Cattolica il suo carattere specifico. E' indispensabile quindi garantire e promuovere il loro aggiornamento con una adeguata azione pastorale. Essa dovrà avere per obiettivo sia l'animazione generale che favorisce la testimonianza cristiana degli insegnanti, sia la preoccupazione dei problemi che riguardano il loro apostolato specifico, in particolare una visione cristiana del mondo e della cultura e una pedagogia adatta ai principi evangelici. Un campo vastissimo si apre qui alle Organizzazioni Nazionali e internazionali che riuniscono a diversi livelli, gli insegnanti cattolici e le istituzioni educative.

79. Le Organizzazioni professionali che si propongono di proteggere gli interessi di quanti lavorano in campo educativo devono anch'esse essere considerate nel quadro della missione specifica della Scuola Cattolica. I diritti delle persone in essa impegnate devono essere salvaguardati con grande senso di giustizia. Che si tratti però di interessi materiali o di condizioni sociali e morali che permettano lo sviluppo professionale, il principio enunciato dal Concilio Vaticano II trova qui una particolare applicazione: « *Imparino i fedeli a distinguere accuratamente fra i diritti e i doveri che loro incombono in quanto sono aggregati alla Chiesa, e quelli che loro competono in quanto membri della società umana. Cerchino di metterli in armonia fra loro, ricordandosi che in ogni cosa temporale qualsiasi devono essere guidati dalla coscienza cristiana* » (43). Inoltre « *i laici, anche quando sono occupati in cure temporali, possono e devono esercitare una preziosa azione per l'evangelizzazione del mondo* » (44).

Se di conseguenza essi, organizzandosi in associazioni specifiche, si propongono di salvaguardare i diritti degli educatori, dei genitori e degli alunni, devono tener presente la missione specifica della Scuola Cattolica che è a servizio dell'educazione cristiana della gioventù. « *Il laico che è ad un tempo fedele e cittadino, deve continuamente farsi guidare dalla sola coscienza cristiana* » (45).

80. In tale prospettiva queste associazioni devono non solo esaminare e salvaguardare i diritti dei loro membri, ma anche vegliare sulla loro

partecipazione alle responsabilità inerenti alla missione specifica della Scuola Cattolica. Inserendosi liberamente in un'attività professionale avente un carattere specifico, il personale dell'insegnamento cattolico è tenuto a rispettare tale carattere e a recarvi la propria cooperazione attiva sotto la direzione degli organizzatori responsabili.

SITUAZIONE ECONOMICA DELLE SCUOLE CATTOLICHE

81. Dal punto di vista economico la situazione di numerose scuole cattoliche è migliorata e in alcune Nazioni si è normalizzata. Questo si è verificato dove i governi hanno avvertito i vantaggi e la necessità di un pluralismo scolastico che offre varie alternative al sistema scolastico statale. Dai sussidi vari concessi a titolo gratuito si è giunti ad accordi, convenzioni, contratti che, mentre garantiscono alle scuole cattoliche la duplice possibilità di conservare il loro specifico carattere e di svolgere adeguatamente il loro compito, le inseriscono in modo più o meno completo nel sistema scolastico nazionale assicurando loro condizioni economiche e diritti analoghi a quelli delle scuole statali.

82. Questi accordi sono stati stipulati per l'interessamento dei rispettivi governi, che riconoscevano così il servizio pubblico offerto dalla Scuola Cattolica, e per l'azione risoluta della gerarchia o della comunità nazionale. Tali soluzioni sono un incoraggiamento per i responsabili della Scuola Cattolica nei Paesi dove la comunità cattolica deve ancora sostenere gravosi oneri finanziari per conservare una rete, spesso molto importante, di scuole cattoliche. Devono convincersi che impegnandosi a regolarizzare una situazione, in questo campo spesso ingiusta, non solo contribuiscono ad assicurare ad ogni fanciullo un'educazione rispettosa del suo pieno sviluppo, ma difendono anche la libertà di insegnamento e il diritto dei genitori a scegliere per i loro figli un'educazione conforme alle loro legittime esigenze (46).

Impegno coraggioso e solidale

83. Impegnarsi a percorrere l'itinerario educativo della Scuola Cattolica significa anzitutto esprimere un grande atto di fede nella necessità e incidenza di un tale apostolato. Chi infatti ha la fede e accetta il messaggio del Cristo, chi ama e comprende la gioventù oggi, chi discerne i problemi e le difficoltà che travagliano il mondo, è in grado di rendersi conto che l'attuazione di una Scuola Cattolica coerente con la sua vera fisionomia esige il coraggio e l'audacia di contribuire al suo sviluppo, imprimendo svolte decisive a tante sue realizzazioni in conformità degli attuali bisogni e del sublime ideale che la ispira.

84. La validità dei risultati educativi della Scuola Cattolica, comunque, non va misurata in termini di immediata efficienza: nell'educazione cristiana, oltre alla libertà dell'educatore e a quella dell'educando in rapporto di dialogo, si deve tener presente il loro commisurarsi con il fattore « *grazia* ». Libertà e grazia maturano i loro frutti secondo i ritmi dello spirito, che non sono misurabili con le categorie temporali.

Innestandosi nella libertà umana la grazia è in grado di portarla alla sua pienezza fino a condurla alla libertà dello Spirito; collaborando in modo consapevole ed esplicito con tale specifica forza liberatrice, la Scuola Cattolica si pone come fermento cristiano del mondo.

85. Nella certezza che in ogni uomo opera misteriosamente lo Spirito, la Scuola Cattolica si offre, con il suo peculiare progetto educativo e con i mezzi che le sono propri, anche ai non-cristiani, riconoscendo, conservando e impegnandosi a far progredire i beni spirituali e morali e i valori socio-culturali che caratterizzano le diverse civiltà (47).

86. In tale prospettiva va precisato che la sproporzione tra le risorse impiegate e l'esiguità del numero di alunni che la Scuola Cattolica direttamente raggiunge non può distoglierla dal continuare a rendere il suo servizio, in quanto l'unica condizione che, di diritto, si pone al suo sussistere è la fedeltà al proprio specifico progetto educativo; in tale condizione va pure individuato il criterio fondamentale che deve orientare lo sforzo di ridimensionamento delle istituzioni scolastiche cattoliche, dove questo si richiede.

87. Se tutti i responsabili della Scuola Cattolica vorranno continuare la riflessione sulla loro missione fino alla riscoperta del valore apostolico dell'insegnamento, saranno poste le premesse perché essa possa seguitare a offrire il suo servizio in condizioni migliori e possa trasmettere fedelmente la sua missione alle nuove generazioni. I responsabili attingeranno allora convizzone, sicurezza, gioia e spirito di sacrificio nella certezza che a numerosi giovani essi offriranno l'opportunità di crescere nella fede e di accettare e vivere i principi e i tesori della verità, della carità e della speranza.

88. Nell'intraprendere ogni sforzo volto all'incremento e alla completa realizzazione della Scuola Cattolica, la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica sente viva e pressante l'urgenza di ripetere un caldo e cordiale incoraggiamento a quanti operano in essa: non possono dubitare dell'importanza apostolica dell'insegnamento nel quadro dei molteplici servizi in cui si articola l'unica e identica missione salvifica della Chiesa.

89. In particolare agli Istituti Religiosi che, attuando uno specifico

carisma suscitato dallo Spirito Santo nella Chiesa, si dedicano all'educazione cristiana della gioventù, la Chiesa stessa guarda con rinnovata fiducia e speranza perché, in fedeltà dinamica al carisma dei loro fondatori, vogliano dare il loro apporto all'attività educativa e apostolica nelle scuole cattoliche senza lasciarsi sviare dal richiamo seducente di attività apostoliche spesso solo apparentemente più efficaci.

90. A poco più di un decennio dalla chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II, la Congregazione per l'Educazione Cattolica rivolge ancora ai sacerdoti, religiosi, religiose e laici che svolgono la loro missione nella Scuola Cattolica l'esortazione finale della dichiarazione conciliare sull'Educazione Cristiana, perché perseverino « *con generosità nel compito intrapreso, sforzandosi di eccellere nel permeare gli alunni dello Spirito del Cristo, nell'arte pedagogica e nell'applicazione scientifica, in modo che promuovano non solo il rinnovamento della Chiesa all'interno, ma anche ne mantengano e ne accentuino la benefica presenza nel mondo moderno, specie in quello intellettuale* » (48).

Conclusione

91. Nella prospettiva del compito affidato alla Scuola Cattolica — senza sminuire il valore della testimonianza e del lavoro compiuto da tanti cattolici nell'insegnamento di stato delle diverse Nazioni — questo documento intende incoraggiare ogni sforzo mirante a promuovere la causa; nella società pluralista odierna essa è infatti, in grado di offrire più che mai un servizio inestimabile e necessario. Riferendosi costantemente ai valori evangelici, si fa protagonista della costruzione di un mondo nuovo svincolato da una mentalità impregnata di edonismo, di efficientismo, di consumismo.

92. Alle singole Conferenze episcopali si rivolge ora il rispettoso invito a considerare questi principi che ispirano la Scuola Cattolica, a svilupparli e a tradurli in programmi concreti rispondenti alle situazioni particolari e alle esigenze dei vari ordini e gradi di istruzione del sistema scolastico nei vari Paesi.

93. Consapevole della complessità e delicatezza del problema, la Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica indirizza queste riflessioni anche a tutto il popolo di Dio nella certezza che, nell'economia della salvezza, le povere forze umane affrontano e soffrono il problema tentandone le soluzioni, ma che il successo finale di ogni sforzo è dato non dalla

fiducia in esse, ma in Gesù Maestro che ispira, guida, sorregge e dirige fino al sicuro compimento quanto viene intrapreso nel suo nome.

Roma, 19 marzo 1977, *Festa di S. Giuseppe*

Gabriel Marie Card. Garrone, Prefetto

✠ Antonio M. Javierre, Arcivescovo tit. di Meta, Segretario

NOTE

- (1) Cf. Concilio Vaticano II: *Dichiarazione sull'Educazione cristiana « Gravissimum Educationis »*, 7.
- (2) Cf. Paolo VI: *Lettera enciclica « Ecclesiam Suam »*, 7.
- (3) *Ibid.* 13.
- (4) Cf. Concilio Vaticano II: *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo « Gaudium et Spes »*, 4.
- (5) Paolo VI: *Allocuzione a Sua Em.za il Signor Cardinale Gabriel-Marie Garrone*, 27 novembre 1972.
- (6) Paolo VI: *Lettera Enciclica « Ecclesiam Suam »*, 15.
- (7) Cf. Concilio Vaticano II: *Dichiarazione sull'Educazione cristiana « Gravissimum Educationis »*, 3.
- (8) Concilio Vaticano II: *Costituzione dogmatica sulla Divina Rivelazione « Dei Verbum »*, 8.
- (9) Cf. Concilio Vaticano II: *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo « Gaudium et Spes »*, 11.
- (10) Paolo VI: *Allocuzione al IX Congresso dell'O.I.E.C.*, in « *L'Osservatore Romano* », 9 giugno 1974.
- (11) Cf. Concilio Vaticano II: *Dichiarazione sull'Educazione cristiana « Gravissimum Educationis »*, 8.
- (12) Cf. Paolo VI: *Allocuzione al IX Congresso dell'O.I.E.C.*, in « *L'Osservatore Romano* », 9 giugno 1974.
- (13) Concilio Vaticano II: *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo « Gaudium et Spes »*, 57.
- (14) Cf. Concilio Vaticano II: *Dichiarazione sull'Educazione cristiana « Gravissimum Educationis »*, 2.
- (15) Cf. *ibid.* 8.
- (16) Cf. *Ef.* 3, 18-19.
- (17) Cf. *Istruzione Pastorale « Communio et Progressio »*, 67.
- (18) Cf. *ibid.* 68.
- (19) Paolo VI: *Allocuzione al IX Congresso dell'O.I.E.C.*, in « *L'Osservatore Romano* », 9 giugno 1974.
- (20) Concilio Vaticano II: *Dichiarazione sull'Educazione cristiana « Gravissimum Educationis »*, 8.
- (21) Paolo VI: *Valore dell'obblazione nella vita*, in « *Insegnamenti di Paolo VI* », vol. 8 (1970) 97.
- (22) Concilio Vaticano II: *Dichiarazione sull'Educazione cristiana « Gravissimum Educationis »*, 9.
- (23) *Ibid.* 8.
- (24) Paolo VI: *Al prof. Giuseppe Lazzati, rettore magnifico dell'Università del Sacro Cuore*, in « *Insegnamenti di Paolo VI* », vol. 9 (1971) 1082.
- (25) Paolo VI: *Allocuzione al IX Congresso dell'O.I.E.C.*, in « *L'Osservatore Romano* », 9 giugno 1974.
- (26) Cf. *sopra* 18, 20, 23.
- (27) Paolo VI: *Allocuzione al IX Congresso dell'O.I.E.C.*, in « *L'Osservatore Romano* », 9 giugno 1974.
- (28) Cf. *sopra* 58.
- (29) Cf. Concilio Vaticano II: *Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo « Gaudium et Spes »*, 43.
- (30) Concilio Vaticano II: *Decreto sull'Apostolato dei laici « Apostolicam Actuositatem »*, 25.
- (31) *Ibid.* 1.

- (32) Concilio Vaticano II: *Costituzione dogmatica sull'a Chiesa « Lumen gentium »*, 33.
- (33) Cf. Concilio Vaticano II: *Decreto sull'Apostolato dei laici « Apostolicam Actuositatem »*, 10.
- (34) *Ibid.* 24.
- (35) *Ibid.* 23.
- (36) Concilio Vaticano II: *Decreto sull'Ufficio pastorale dei vescovi nella Chiesa « Christus Dominus »*, 17.
- (37) Concilio Vaticano II: *Decreto sull'Apostolato dei laici « Apostolicam Actuositatem »*, 23.
- (38) Cf. *sopra* 23.
- (39) Cf. *sopra* 38-48.
- (40) Cf. *sopra* 22.
- (41) Cf. *sopra* 70-72.
- (42) Cf. *sopra* 70-72.
- (43) Concilio Vaticano II: *Costituzione dogmatica sulla Chiesa « Lumen Gentium »*, 36.
- (44) *Ibid.* 35.
- (45) Concilio Vaticano II: *Decreto sull'Apostolato dei laici « Apostolicam Actuositatem »*, 5.
- (46) Cf. Concilio Vaticano II: *Dichiarazione sull'Educazione cristiana « Gravissimum Educationis »*, 6.
- (47) Cf. Concilio Vaticano II: *Dichiarazione sulle Relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane « Nostra Aetate »*, 2.
- (48) Concilio Vaticano II: *Dichiarazione sull'Educazione cristiana « Gravissimum Educationis »*, Conclusione.

ATTI DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

BUONE VACANZE!

Non è la prima volta che, anche in quest'estate del 1977, auguro buone vacanze ai miei diocesani. Ho avuto occasione di rivolgere questo augurio ai parrocchiani e ai villeggianti di Ceres, di Viù, di Bonzo, di Cantoira, negli incontri domenicali divenuti ormai una consuetudine, e spero che altri ne possano seguire.

« *Buone vacanze* » vuol dire riposo dalle fatiche e ristoro fisico, distensione e svago, nel contatto con la natura, nella scoperta, per chi ama viaggiare, di paesi e mentalità nuove. Tanto meglio se questi beni si possono godere dalla famiglia unita, mentre il lavoro e gli impegni di tutti i giorni rendono spesso difficile ritrovarsi tutti nella pace del focolare domestico.

« *Buone vacanze* » vuol dire anche, per chi apprezza la vita dello spirito, giovarsi del tempo libero per arricchire la propria cultura, per dar spazio alla riflessione sui problemi essenziali della vita. Vuol dire, per il cristiano consapevole, aprirsi all'ascolto di Dio e al colloquio con lui nella lettura della Bibbia e di altri libri che ci parlano di Dio, nella preghiera silenziosa o comunitaria, secondo i gusti e le opportunità.

Non sono pochi, fra i sacerdoti, i religiosi e i laici, quelli che riservano una parte delle vacanze per un corso di esercizi spirituali: anche quest'anno ho avuto il piacere d'incontrarne all'Eremo di Camaldoli e al nostro Santuario di S. Ignazio.

Le vacanze offrono anche occasioni propizie per corsi di aggiornamento di vario tipo, culturale, pastorale, professionale, per un arricchimento della persona e un aiuto ad affrontare più preparati le proprie responsabilità.

Ai diocesani impegnati negli organismi consultivi vorrei ricordare in particolare le tradizionali giornate di S. Ignazio, che quest'anno avranno luogo dalla sera del venerdì 26 agosto al mezzogiorno della domenica 28. L'interesse di questi incontri, sempre vivo da quando ebbero inizio nel 1967, non è meno evidente quest'anno, sia per il tema che vi si studierà, in linea con il programma della CEI: « *I ministeri della Chiesa* », sia co-

me occasione per intensificare la preparazione alla venuta del nuovo Arcivescovo, momento singolarmente importante nella vita della Chiesa torinese.

A tutti l'augurio di buone vacanze, fraternalmente uniti nella preghiera.

Torino, 20 luglio 1977

✠ *Michele Card. Pellegrino, arcivescovo*

CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA

Rinunce

POLIBIO don Lino, nato a Mattie nel 1928 e ordinato sacerdote nel 1953, ha presentato rinuncia alla parrocchia di santa Maria Goretti in frazione Tagliaferro di Moncalieri. La rinuncia è stata accettata dall'Arcivescovo con decorrenza a partire dal 18 giugno 1977.

DE BON don Marino, nato a Loreo (Ro) nel 1914 e ordinato sacerdote nel 1940, ha presentato rinuncia alla parrocchia di san Grato in frazione Benne di Corio. La rinuncia è stata accettata dall'Arcivescovo con decorrenza a partire dal 21 giugno 1977.

LARATORE don Piero, nato a Torino nel 1936 e ordinato sacerdote nel 1967, ha presentato rinuncia alla parrocchia dei santi apostoli Pietro e Paolo in Leini. La rinuncia è stata accettata dall'Arcivescovo con decorrenza a partire dal 21 giugno 1977.

Nomine

CRAVERO don Domenico, nato a Montà d'Alba il 15 maggio 1951 e ordinato sacerdote il 15 maggio 1977, è stato nominato — in data 3 giugno 1977 — vicario cooperatore nella parrocchia della Natività di Maria SS. in Venaria.

OCCELLI don Tomaso Ernesto, nato a Envie (Cn) il 20 settembre 1935 e ordinato sacerdote il 29 giugno 1962, è stato nominato — in data 7 giugno 1977 — assistente religioso nell'Ospedale maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino. Le pratiche per l'inserimento del predetto sacerdote nell'organico del personale, secondo le norme civili vigenti, è in corso.

TAMIETTI don Pasqualino, nato a None il 2 giugno 1945 e ordinato sacerdote il 4 aprile 1970, professore nella Facoltà teologica interregionale e nei Corsi di Cultura religiosa dell'Ufficio Catechistico diocesano, è stato nominato — in data 16 giugno 1977 — vicario cooperatore nella parrocchia di san Giorgio in Torino.

GARBERO don Bernardo, nato a Racconigi nel 1935 e ordinato sacerdote nel 1965, è stato nominato — in data 17 giugno 1977 — vicario cooperatore nella parrocchia dei Ss. Massimo, Pietro e Lorenzo, in Collegno con lo speciale incarico di responsabile del Centro religioso « Gesù Maestro » e della rispettiva zona nel territorio della detta parrocchia.

MAFFI don Francesco s.d.b. è stato nominato — in data 17 giugno 1977 — vicario sostituto nella parrocchia dello Spirito Santo in Gerbido Torinese per i periodi 18 - 26 giugno e 30 luglio - 21 agosto 1977 per assenza del parroco.

DE BON don Marino, nato a Loreo (Ro) nel 1914 e ordinato sacerdote nel 1940, è stato nominato — in data 21 giugno 1977 — vicario economo nella parrocchia di san Grato in frazione Benne di Corio.

LARATORE don Piero, nato a Torino nel 1935 e ordinato sacerdote nel 1967, è stato nominato — in data 21 giugno 1977 — vicario economo nella parrocchia dei santi apostoli Pietro e Paolo di Leini.

ACCASTELLO don Giuseppe, nato a Carmagnola il 26 febbraio 1940 e ordinato sacerdote il 25 giugno 1967, è stato nominato — in data 22 giugno 1977 — parroco nella parrocchia dei santi apostoli Pietro e Paolo in Leini.

DONATO don Giuseppe, nato a Strambino Romano l'11 maggio 1932 e ordinato sacerdote il 1 luglio 1962, è stato nominato — in data 22 giugno 1977 — parroco nella parrocchia di santa Maria Goretti in frazione Tagliaferro di Moncalieri.

LARATORE don Piero, nato a Torino il 13 giugno 1936 e ordinato sacerdote il 25 giugno 1967, è stato nominato — in data 22 giugno 1977 — parroco nella parrocchia di san Grato in frazione Benne di Corio.

MARITANO don Giovanni, nato a Buttiglieri d'Asti il 22 novembre 1939 e ordinato sacerdote il 29 giugno 1963, è stato nominato — in data 22 giugno 1977 — parroco nella parrocchia della Natività di Maria Vergine in Piobesi Torinese.

DI NINNI p. Silvio, religioso della Sacra Famiglia, è stato nominato a causa della malattia del parroco e degli impegni del vicario cooperatore nelle attività dei gruppi giovanili parrocchiali per le case di ferie, vicario sostituto nella parrocchia della beata Vergine Assunta in Torino (Via Nizza 355) dal 28 giugno al 15 luglio 1977 con tutte le facoltà a mente del can. 474 del C.I.C.

Trasferimenti di viceparroci

AIMONE BRAIDA don Virginio: san Giulio d'Orta in Torino.

FISSORE don Piero: da san Francesco in Grugliasco ai santi Giovanni Battista e Remigio in Carignano.

CATTI don Domenico: da san Giovanni Maria Vianney (Curato d'Ars) alla Madonna della Divina Provvidenza in Torino.

Nomine di viceparroci

FERRERO don Domenico: san Secondo in Torino.

GIAROLI don Orlando: san Giovanni Maria Vianney (Curato d'Ars) in Torino.

GIRAUDO p. Giovanni o.p.: santa Maria delle Rose in Torino.

MONCHIERO don Sandro: san Pio X e Gesù Salvatore in Torino.

POLI don PierGiorgio: santi apostoli Pietro e Paolo in Torino.

Sacerdoti deceduti in giugno e luglio

GIORDANINO don Giuseppe da San Gillio, deceduto a La Cassa il 18 giugno 1977; anni 57.

GRASSO don Italo da Bra, deceduto in Torino il 18 giugno 1977; anni 65.

BIANCIOTTO teol. Clemente da Torino, già priore di santa Maria in Avigliana, deceduto in Torino il 27 giugno 1977; anni 77.

VARETTO don Paolo, nato a Pavarolo nel 1914 e ordinato sacerdote nel 1937, è morto a Senigallia (An) il 22 luglio 1977; anni 63.

ORGANISMI CONSULTIVI

Consiglio pastorale

LA DIOCESI RIFLETTE
SULLA CHIESA LOCALE*Verbale della riunione del 4 giugno 1977.*

La riunione ha inizio alle ore 15 con la preghiera e la lettura dei primi quattro paragrafi della « *Lumen Gentium* » collegati alla festa della SS. Trinità.

Il Padre Arcivescovo è assente perché impegnato in due ordinazioni diaconali. Presiede la seduta mons. Maritano. Guida la riunione il segretario della Giunta, ing. *Marco Ghiotti*, dopo averne avuto formale incarico da parte del Consiglio pastorale stesso.

1. APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA SEDUTA PRECEDENTE

Dopo una breve rettifica di *don Ruffino* in merito al proprio intervento, il verbale viene approvato con 34 sì e 7 astensioni. I presenti sono in questo momento 41.

2. DICHIARAZIONE DI DON CARLEVARIS

Prima di passare all'o.d.g. *don Carlevaris* chiede la parola per esprimere il suo profondo disagio nei confronti della dichiarazione dei vescovi sull'aborto e per i giudizi negativi in essa contenuti nei confronti di coloro che esprimono scelte e giudizi politici diversificati o diversi rispetto alla linea tradizionale del mondo cattolico. Non chiede una discussione sull'argomento perché non all'o.d.g., ma la giustifica per il fatto di sedere in un organismo che è di consiglio a uno di questi Vescovi.

3. RIFLESSIONE SULLA CHIESA LOCALE

Don Peradotto riassume quanto è stato fatto fino a questo momento in Diocesi circa la « *riflessione sulla Chiesa locale* » che era stata proposta dal C.P.D. ed era stata fatta propria da tutti gli organismi consultivi diocesani. *Don Peradotto* ha anzitutto precisato che la « *riflessione* » doveva coinvolgere tutti come risultava dalla presentazione ufficiale fattane da mons. *Livio Maritano*.

La « *riflessione* » è stata proposta in tre particolari momenti:

— 14 maggio: *incontro nelle interzone*. Purtroppo è stata scarsa la partecipazione dei membri del C.P.D.; buona quella delle religiose e dei laici che avevano fatto parte dei candidati al C.P.D. nell'autunno scorso o che fanno parte di nascenti consigli pastorali zonali; scarsissima la partecipazione dei sacerdoti del C.P.D.

— 16 maggio: *giornata per il clero a « Villa Lascaris »*. Buona la partecipazione: circa 300 sacerdoti. Apprezzata la relazione di *don Franco Arduoso* di cui è stata chiesta la pubblicazione sulla « *Rivista Diocesana* » e su la « *Voce del Popolo* ».

— 21 maggio: *giornata per i movimenti laicali*. Ha tenuto la relazione don Arduzzo: erano presenti i rappresentanti di circa 40 movimenti.

Per favorire la « *riflessione* » sono stati predisposti i seguenti sussidi:

- relazione don Franco Arduzzo;
- dieci « *schede-questionario* » preparate da p. Eugenio Costa s.j., senior, con un gruppo del C.P.D. La tiratura è stata di 5.000 copie;
- foglio ciclostilato per una assemblea: è stato offerto come modello; non è possibile controllarne la diffusione l'uso;
- questionario a « *strappo* »: sono state stampate 50.000 copie;
- « *volantino provocatorio* »: ne è stato messo a disposizione il testo presso la tipografia; non se ne conosce la diffusione;
- ciclostilato per celebrazioni liturgiche preparato dall'Ufficio liturgico: non è stato possibile controllare le iniziative adottate;
- riflessioni per adolescenti preparate da don Gianni Carrù dell'Ufficio Catechistico diocesano; il testo è stato offerto come saggio: non se ne conosce l'adozione.

Don Peradotto ha soggiunto che è difficile conoscere con esattezza l'entità di tutte le iniziative promosse. In quasi tutte le zone si è effettuato almeno un incontro; in molte parrocchie ci sono state iniziative di preghiera e assemblee sul tema. Per i movimenti laicali ha ricordato in particolare una giornata di studio dei CPM; una riflessione promossa dal Servizio Diocesano Terzo Mondo e l'adozione delle « *schede-questionario* » da parte di Rinascita Cristiana. Ha pure annunciato che la Segreteria del Consiglio Presbiteriale propone al Consiglio stesso di esprimersi circa l'opportunità che le « *schede-questionario* » vengano adottate da tutta la diocesi per una riflessione più prolungata a partire dall'autunno prossimo.

Dopo aver rilevato che il materiale per la riflessione è molto apprezzato anche fuori diocesi (ne sono segno le richieste pervenute da altre « *Chiese locali* ») Don Peradotto ha ricordato ancora che per la riflessione sono stati individuate tre « *tappe* » liturgiche:

* *Pentecoste*: omelie sul tema; eventuale inchiesta « *strappo* »; giornata di ritiro per alcuni gruppi;

* *Corpus Domini*: la celebrazione è ispirata al tema: « *L'Eucarestia fa la Chiesa* ». Per i torinesi la funzione cittadina ha luogo a Valdocco domenica 12 giugno, nel pomeriggio;

* *Festa della Consolata*: è stato proposto che ogni zona, prima di recarsi al Santuario per la « *celebrazione serale* », la faccia precedere da una o più sere di riflessione in sede parrocchiale e zonale.

Sintetizzando il tutto don Peradotto rileva che da parte di molti la reazione e l'adesione è stata positiva. Alcuni sacerdoti non hanno proposto l'iniziativa alle proprie comunità affermando o di non essere al corrente della medesima o che le dimissioni del vescovo non interessano la gente. Non sono mancati laici i quali hanno lamentato presso l'Ufficio Comunicazioni Sociali di non essere stati informati dell'iniziativa. Si è giunti addirittura ad affermare che la proposta della riflessione non era valida perché voluta solo da una minoranza del C.P.D. Don Peradotto ha

ribadito che l'iniziativa era stata proposta ufficialmente a tutta la diocesi da mons. Maritano.

E' seguita una breve discussione. *Don P. G. Ferrero* chiede che siano, in futuro, prese in esame le risposte al questionario « strappo »; *p. Garelli* lamenta la scarsa partecipazione in periferia e riferisce su iniziative della zona di Chieri; *De Bernardis* riferisce sugli incontri nella zona di Ciriè; *don Revelli* coglie l'occasione per chiedersi quale sia la reale funzione dell'interzona. *Mariangela Persico* fa notare il troppo breve periodo intercorso dall'annuncio dell'iniziativa alla sua attuazione: ritiene comunque che l'iniziativa debba essere ripresa in settembre.

4. ORGANIZZAZIONE E CALENDARIO DELLE ATTIVITA' DEL CONSIGLIO

Marco Ghiootti ha introdotto l'argomento ricordando l'urgenza di riprendere il discorso interrotto a gennaio su i temi prioritari che il C.P.D. deve affrontare nel biennio e anche in vista dell'incontro di S. Ignazio 1977. Inoltre ha reso noto che, assieme alle proposte già pervenute o presentate a suo tempo, ce ne sono altre inviate recentemente alla Giunta.

Per l'analisi dei contributi propone il seguente iter: breve illustrazione delle proposte; non discussione in aula; suddivisione in gruppi per vagliare le proposte e stabilirne le priorità (ogni gruppo potrà lavorare secondo il numero di riunioni che riterrà opportuno); riferimento nella prossima seduta del C.P.D. quando verrà fatta la scelta definitiva.

Il C.P.D. approva tale iter: 38 sì e 4 astenuti; nessun no.

Don Peradotto chiede un confronto nella Intersegreteria degli Organismi consultivi circa l'opportunità di indire o meno l'incontro di S. Ignazio nel caso che nel frattempo si annuncii il nuovo vescovo. Sottolinea pure che, comunque, il convegno non dovrebbe elaborare programmi ma essere incontro di studio, di riflessione, di preghiera. *Don Ruffino* si dice d'accordo sul convegno, però mette in evidenza che l'incontro non avrebbe senso nel caso in cui fosse già nota la nomina del nuovo vescovo in quanto il Consiglio Presbiteriale, se non anche altri consigli, scade con il cambio del vescovo. *Chiasso* chiede di procedere con coerenza nel lavoro indipendentemente da future scadenze secondo quello che aveva esortato a fare il card. Pellegrino fin dal momento delle sue dimissioni. *Don Revelli* si associa e sottolinea che il lavoro potrà avere importanza anche per il nuovo vescovo in vista della conferma o dello scioglimento dei Consigli. *Don P. G. Ferrero* ricorda che, psicologicamente, il nuovo vescovo potrà essere aiutato se troverà una chiesa viva: potrà prendere le sue decisioni meglio se sentirà la sua chiesa in dialogo. *Carlo Persico* ritiene opportuno il convegno di S. Ignazio per consentire una approfondita conoscenza tra i membri del C.P.D. *Sr. Flick* sostiene per S. Ignazio un incontro teologico-pastorale di riflessione e di studio e non tanto operativo. *Don Micchiardi*, infine, propone che il C.P.D. continui a lavorare, ma di sospendere il convegno di S. Ignazio.

Su proposta di *Carlo Persico*, *Ghiootti*, pone ai voti l'opportunità che il convegno si faccia regolarmente alla data stabilita oppure venga rinviato. Sono per il Convegno alla data stabilita 36 consiglieri; astenuti 4; 2 no.

Prima di passare alla illustrazione delle proposte di programma si indice un'altra

riunione del C.P.D. la cui data è da concordare con l'Arcivescovo per facilitarne la presenza. La data sarà tempestivamente comunicata a tutti i membri del C.P.D.

A questo punto gli autori di proposte di temi prioritari presentano i loro temi: mons. Maritano, don Pollano, p. Casiraghi, sr. Canale, Patania, p. Garelli, Persico, Bodrato, Chiosso, don Abrate. *Don P. G. Ferrero* chiede che, comunque, il C.P.D. deve tenersi libero di discutere anche su problemi urgenti ed emergenti. Si costituiscono quindi i « gruppi di lavoro » che si impegnano a nominare al loro interno un relatore per la prossima seduta sui temi prioritari, sulle valutazioni, sulle scelte. Tutto questo contribuirà a stabilire meglio il futuro iter del C.P.D. e i contenuti del convegno di « S. Ignazio 1977 ».

La seduta generale è tolta alle ore 17,30 per dare il via ai gruppi di lavoro.

Il presente verbale è stato approvato, con le variazioni richieste e apportate, con 25 sì, 1 no, 6 astensioni (32 presenti) nella riunione del C.P.D. del 25 giugno.

ISTITUTO PIEMONTESE DI TEOLOGIA PASTORALE

MESE DI RICICLAGGIO PER SACERDOTI

Presso il Soggiorno « Caritas » di Candia Canavese, l'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale organizza per il secondo anno (ma non si prevede la ripetizione dell'iniziativa nel prossimo futuro) un mese di riciclaggio riservato ai sacerdoti, dal 1 al 31 agosto; coordinatori sono mons. Massimo Giustetti, vescovo di Mondovì, mons. Mario Mignone di Alba e il can. Filippo Natale Appendino, segretario dell'Istituto Piemontese di Teologia Pastorale.

Bibbia, dogmatica, sacramenti e morale sono i quattro settori sui quali verrà incentrato lo studio dei partecipanti guidati da don Arrigo Miglio di Ivrea (Bibbia: Antico Testamento), don Giovanni Barberis di Mondovì (Bibbia: Nuovo Testamento), padre Gian P. Casiraghi i.m.c. (Dogmatica: antropologia), don Carlo Collo di Torino (Dogmatica: cristologia), mons. Eliseo Ruffini di Como (tutti i Sacramenti) e don Giannino Piana di Novara (Morale).

Le iscrizioni vanno segnalate alla direzione del Soggiorno « Caritas » a Candia; tel. 98.34.604.

DOCUMENTAZIONE

Per i membri degli Istituti secolari e delle Pie Unioni**Consacrazione e Missione**

Si è svolta a Torino domenica 15 maggio una « giornata di studio e di preghiera » per tutte le appartenenti ad Istituti Secolari e Pie Unioni operanti nella diocesi di Torino. La relazione di mons. Mario Albertini, sottosegretario della Congregazione per i religiosi con incarico particolare per gli Istituti secolari, è stata molto apprezzata. Ne pubblichiamo il testo integrale confidando che serva a far conoscere più ampiamente una efficace presenza laicale già molto benemerita nella diocesi di Torino ma che ha bisogno di ulteriore e più ampia diffusione.

1. Il titolo di questa conversazione trova riscontro in una delle definizioni che Gesù dà di se stesso: « *Colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo* » (Giov. 10, 36). Non è una definizione qualsiasi. Già il profeta Isaia (61, 1-2) aveva detto: « *Lo Spirito del Signore mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio* » e Gesù a Nazareth proclamò: « *Oggi si è adempiuto questa scrittura* » (Lc. 4, 18-21). Gesù dunque è per eccellenza il Consacrato e il Mandato: il consacrato, cioè il prescelto dal Padre, in vista di una missione da compiere, che è quella di redimere l'umanità, di riconciliarla con Dio, perché nei secoli eterni sia glorificato l'amore di Dio, l'amore che è Dio (cfr. Giov. 1^a lettera).

2. Se Gesù Cristo è il consacrato e l'invia, lo è anche la Chiesa, che continua nella storia la presenza e l'opera di Gesù. Penso non necessario illustrare queste affermazioni, e rinvio al decreto conciliare « *Ad Gentes* » (nn. 5, 6 e 8), e all'esortazione di Paolo VI « *Evangelii Nuntiandi* » nn. 6-16.

Mi soffermo però un attimo sul testo più importante, che è il testo evangelico che dà fondamento e particolare luce a questa verità: Mtt. 28, 18-20: « *Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo* ».

Si noti: « *andate dunque* »: dipendenza assoluta della missione della Chiesa dalla missione e dal potere di Cristo: « *Come il Padre ha mandato me, così io mando voi* » (Giov. 20, 21); « *ammaestrate* »: rendete discepoli...; « *nel nome* »: per il

nome; la finalità, la dinamica della missione della Chiesa verso il nome, la gloria, la realtà misteriosa delle Persone divine.

Allora: tutta l'attività della Chiesa è missionaria, all'interno e all'esterno, perché è obbediente risposta al mandato di Cristo: «Andate...». Il contenuto della missione ecclesiale consiste nell'annuncio totale del messaggio evangelico, così come è nel passo citato di Matteo: la salvezza che viene dal Cristo, nella fede e nel battesimo (sacramenti). E la Chiesa lo può e lo deve fare, questo annuncio, perché è essa stessa « *sacramento universale di salvezza* » (LG 48): cioè anche per la Chiesa la missione è sostenuta e motivata dalla consacrazione, e la consacrazione non ha altra finalità che la missione.

3. E' in rapporto a Cristo e alla Chiesa che possiamo parlare di consacrazione e di missione di ogni cristiano. Ogni cristiano secondo la sua vocazione: e credo importante che sia chiaro questo dato (che il Concilio pone al centro della sua riflessione sulla Chiesa: nella «LG» dedica un capitolo, il V, alla «*Vocazione universale alla santità* »). E' vero che c'è una consacrazione che il Concilio chiama « *peculiaris* », sulla quale tornerò subito; ma lo stesso Concilio la pone in immediato rapporto con la consacrazione fondamentale che viene dal Battesimo, e che quindi costituisce il valore fondante di ogni vocazione.

Ma che cosa si intende con il termine « *consacrazione* »? E' un atto di Dio, il quale fa « *propria* » una persona, la « *separa* » da quello che non è di Dio, e le dà un compito cioè un incarico, una missione, che porti a dar lode a Dio stesso. Ora questo avviene essenzialmente nel Battesimo. Dice il Concilio: « *I seguaci di Cristo, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e quindi santi* » (LG 40).

La parola « santi » non è equivalente di buoni, di virtuosi: il cristiano è reso santo da Dio (cioè non per meriti propri): Dio se lo è preso, lo ha fatto proprio per un compito speciale. Ancora una volta: lo ha reso santo per andare, lo ha separato da tutto quello che impedisce di accogliere Dio, perché torni alla vita di tutti i suoi fratelli e porti loro Dio. Questo per il Battesimo, quindi ogni cristiano.

4. Il Battesimo ci rende figli di Dio. Ora, non si è più o meno figli: si è figli e basta, per l'amore paterno e quindi «costitutivo» di Dio. Ed è il battesimo la consacrazione radicale, perché esso inserisce nel Cristo crocifisso e glorificato, che diventa la vita del battezzato (cfr. S. Paolo). Ma ai figli il Padre può affidare compiti che in modo diverso, in modo diversamente espressivo, testimoniano questa presa di possesso da parte di Dio e un suo incarico, un suo mandato: sono le diverse vocazioni.

Un modo particolare è la vocazione sacerdotale.

Un altro modo è la vocazione matrimoniale e familiare, che se accolta nella fede e nella carità, diventa segno, nel sacramento, del mistero dell'incarnazione e della redenzione, cioè dell'unione di Cristo con la Chiesa (Ef 5, 32).

Ma dello stesso mistero (cfr. LG 44), pur evidenziando maggiormente il punto di arrivo o aspetto escatologico, è segno la vocazione a seguire Cristo nella castità e nella professione dei consigli evangelici della povertà e dell'obbedienza, vocazione che trova risposta nella « *vita religiosa* », per la quale la Chiesa parla di consacra-

zione speciale (PC 5). Sempre dello stesso mistero è segno in modo proprio, cioè diverso dagli altri, la vocazione che la Chiesa ha riconosciuto nella «categoria» degli Istituti secolari.

5. Anche di questa vocazione il Concilio parla come di «*vera consacrazione*» (PC 11), «*radicata nella consacrazione battesimale*» (PC 5), ma essa è altro dalla consacrazione religiosa perché è una consacrazione nella secolarità. In essa sussiste quell'aspetto di «separazione» che abbiamo detto essere compreso nel concetto stesso di consacrazione. Ma mentre i religiosi vivono questo impegno in un significativo distacco dal mondo, i membri degli Istituti secolari lo vogliono vivere in una prospettiva di incarnazione, cioè per portare dentro ai valori umani della solidarietà e della dignità il fermento dei valori cristiani dell'amore fraterno e della libertà dei figli di Dio. Visione nuova, che modifica e precisa in un senso interiorizzato l'aspetto di separazione che è insito nel concetto di consacrazione.

Quindi, come ha detto Paolo VI il 2 febbraio di quest'anno, questa consacrazione nella secolarità indica (e crea) un diverso rapporto con il mondo: «*Una forma nuova, diversa da quella della vita religiosa, non solo per una diversità di attuazione della "sequela Christi", ma anche per un diverso modo di assumere il rapporto Chiesa-mondo, che pure è essenziale ad ogni vocazione cristiana*». Queste affermazioni ci introducono già a riconoscere anche la specifica missione, che è quella di riconoscere e far riconoscere il valore e l'ordinazione di tutte le realtà terrene alla lode di Dio (cfr LG 36).

6. La missione dunque è quella di «*consacrare il mondo estendendo ad esso l'opera di salvezza di cui la Chiesa è portatrice*». Ma si può parlare, in questo, di una missione specifica per i membri degli Istituti secolari? Sì e no.

No: perché è la missione di tutti i cristiani, ciascuno nelle circostanze della propria vita: l'apostolato (diretto o indiretto) appartiene alla essenza dell'essere cristiano! Il Santo Padre lo scorso anno all'assemblea mondiale degli Istituti secolari ha detto esplicitamente (ma ritornava su un concetto già espresso in discorsi precedenti) che i membri di questi Istituti devono trovare le indicazioni per il loro apostolato nella esortazione «*Evangelii Nuntiandi*» in quella parte che riguarda i laici (il n. 70 in particolare). Questo perché la loro specificazione nei confronti con gli altri laici non è in una definizione esteriore (essi vivono tra gli uomini con gli stessi diritti e doveri, le stesse responsabilità personali e professionali), ma nella realtà interiore della consacrazione. Quindi, per il campo di apostolato e per i metodi, i membri degli Istituti secolari non hanno una missione specifica.

Ma come punto di partenza sì: «*Voi appartenete alla Chiesa a titolo speciale*» (Paolo VI 26-9-70); «*Possiate essere in mezzo al mondo operatori autentici della unica missione salvifica della Chiesa, nel modo a voi proprio, a cui siete stati chiamati e invitati*» (20-9-72).

7. Missione specifica, dicevo, sì e no. Quanto detto vale come discorso in generale ai membri degli Istituti secolari in quanto «categoria». Diverso però si fa il discorso se riferito a questo o a quell'Istituto, che può avere una finalità apostolica ben definita, che la Chiesa ha riconosciuta.

Il « riconoscimento » della Chiesa è più che un atto giuridico, è giudizio teologico che conferisce un elemento essenziale: quello di entrare in comunione « istituzionale » con la Chiesa. E comunione con la Chiesa significa entrare in comunione con gli Apostoli che hanno visto e creduto e amato, e hanno dato una testimonianza forte e gioiosa della Parola di vita con la loro parola e la loro vita (= martirio), — e così entrare in comunione con Gesù — (cfr. 1 Giov. 1, 1ss.).

C'è un pluralismo, negli Istituti secolari, che deriva anche dai diversi fini apostolici, e quindi da una diversa specifica missione della Chiesa. Ma senza entrare in particolari, vorrei precisare che anche in questo caso lo « specifico » è all'interno della secolarità (soprattutto nel metodo), e quindi rientra in un aspetto comune delle attività apostoliche dei laici.

8. Ma a questo punto ho da dire una cosa molto importante: che la missione dei membri degli Istituti secolari ha una sua specificità perché in essi c'è la realtà interiore della consacrazione, che dà un colore, una qualità nuova a tutto l'essere e a tutto l'agire. Se è vero, ed è vero, che si annuncia quello che si vive, è chiaro che la consacrazione vissuta dà un colore e un valore all'attività apostolica, alla missione.

L'esistenza cristiana è credere e amare:

— credere che Gesù è la Parola che esprime totalmente il Padre; è la Parola che compie e completa tutte le altre parole di Dio con le quali Dio dice se stesso a noi, si rivela, si svela; è la Parola che dà significato a questo mondo, alla sua storia, alla nostra esistenza, alla nostra sete di verità e di vita;

— amare, nel Cristo, tutti: « *Dio mi è testimone del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù* » (Fil. 1, 8).

Ora, i membri degli Istituti secolari, per una vocazione e un dono che vengono da Dio, « professano » questa fede e questo amore, « professano » la carità. La consacrazione infatti comporta l'impegno espresso e confermato con un vincolo sacro di voler vivere la carità nella sequela di Cristo vergine, obbediente e povero. E questo, evidentemente, una specificità la dà!...

9. Alla luce di questa « *professione di carità* » acquistano valore particolare, nei membri degli Istituti secolari, tre atteggiamenti in ordine alla missione:

I - Il primo è di essere se stessi: non si tratta della ricerca di una differenza ad ogni costo, ma è necessario non perdere la propria identità, non arrossire della propria particolare vocazione. « *Il cristianesimo è strano* » dice Pascal: esso è estraneo al mondo del male, non è riducibile alla nostra epoca, e così deve restare. Essere se stessi dunque, in quanto cristiani; essere se stessi anche in quanto membri di un Istituto secolare.

II - Il secondo è l'atteggiamento di servizio. Cosa intendo? Il mondo, anche se sente delle esigenze di autosuperamento, non si muove da solo verso la verità e l'amore: è quindi l'apostolo che si deve mettere in movimento: « *Andate!* ». Lo deve fare non con la presunzione di chi possiede la verità, ma con uno spirito di servizio sincero, spirito di ricerca non strumentalizzata, come di chi sa di essere,

sì, posseduto dalla verità, ma la vuole cercare e capire e vivere insieme agli altri... Non quindi per una rivendicazione di diritti, ma partecipe dei problemi umani del mondo e disponibile a cercarne « insieme » la soluzione, portando la luce che si ha per dono di Dio.

III - Il terzo atteggiamento è quello del rispetto dei valori e della loro autonomia: il lavoro, la cultura, l'arte, il progresso tecnico, l'attività sindacale, l'attività politica, la famiglia, la solidarietà, eccetera; l'impegno per la liberazione e per la giustizia... Per trasmettere la verità che è in noi, c'è il dovere di scoprire il vero che c'è negli altri, tanto più per il fatto che si è inseriti nelle attività che si reggono su questi valori .

10. Con questa sincerità di servizio e di rispetto, annunciare il messaggio cristiano; nella sua originalità e nella sua densità, con la testimonianza e appena possibile con la parola, per suscitare delle coscienze libere che sappiano accogliere il Cristo. Se è vero che la Parola di Dio, per la sua stessa potenza e attraverso la testimonianza dei cristiani lungo i secoli, e la loro fedeltà allo Spirito fino al martirio, si è creato uno spazio nel mondo, è anche vero che tocca alla Chiesa di oggi, cioè a noi, ritrovare o ri-creare alla Parola di Dio uno spazio, con la testimonianza, con la fedeltà, con l'annuncio.

Non si tratta di comunicare una scienza religiosa, o di dare una istruzione morale, ma di comunicare la Parola di Dio. E siccome la Parola di Dio non è una teoria, ma è una vita, il primo modo di annunciarla è quello di testimoniarla con la vita: testimonianza che è carità: « *Che siano una cosa sola... perché il mondo creda che tu mi hai mandato* » (Giov. 17, 21).

Mario Albertini

ISTITUTI SECOLARI E PIE UNIONI presenti nella Diocesi di Torino

Questo elenco comprende gli Istituti secolari e le Pie Unioni femminili con i quali si è preso contatto sinora.

Altri eventuali sono pregati di segnalare le notizie che li riguardano al Vicario episcopale per i movimenti laicali, don Franco Peradotto. Allo stesso possono rivolgersi coloro che desiderano ulteriori informazioni.

APOSTOLE DEL S. CUORE;
CHARITAS CRISTI;
FIGLIE DI S. ANGELA MERICI (Orsoline);
JESUS CARITAS;
MADONNA DEL LAVORO;
MAGNIFICAT;

MARIA SS. ANNUNZIATA (*Paoline*);
MARIA MATER MISERICORDIA;
MISSIONARIE DELL'AMORE INFINITO;
MISSIONARIE DELLA FAMIGLIA;
MISSIONARIE DELLA REGALITA';
MISSIONARIE DI MARIA REGINA
OBLATE APOSTOLICHE (*Movimento Pro Sanctitate*);
OBLATE DEL S. CUORE;
OBLATE DI CRISTO RE;
PICCOLA FAMIGLIA FRANCESCA;
S. MARIA DEGLI ANGELI;
SERVE DI MARIA;
TERESIANE;
VOLONTARIE DI DON BOSCO.

INIZIATIVE PASTORALI

A Pescara dall'undici al diciotto settembre

**DICIANNOVESIMO CONGRESSO
EUCHARISTICO NAZIONALE**

« *Il Giorno del Signore è la Pasqua settimanale del Popolo di Dio* »: questo è il tema del diciannovesimo Congresso eucaristico nazionale che si terrà a Pescara dall'11 al 18 settembre prossimo e che sarà presieduto dal card. Giovanni Colombo, arcivescovo di Milano, quale « *invitato speciale* » di Paolo VI. Il Congresso si annuncia come un momento forse senza precedenti per la Chiesa italiana; infatti, se il Convegno ecclesiale di Roma del novembre scorso su « *Evangelizzazione e promozione umana* » aveva espresso una presenza aperta e coraggiosa della Chiesa nell'attuale situazione del nostro Paese, l'appuntamento di Pescara qualifica ulteriormente le scelte fatte a Roma.

L'impegno ecclesiale del Congresso eucaristico è provato dal lungo elenco di quanti già hanno dato la propria adesione; tra loro, il presidente della Conferenza episcopale italiana, card. Poma; Roger Schutz, priore della Comunità di Taizè che interverrà alla « *Giornata ecumenica* »; madre Teresa di Calcutta; Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari; i cardinali Benelli, Florit, Poletti; padre Arrupe, « *generale* » dei Gesuiti. Il nostro arcivescovo, card. Michele Pellegrino, sarà a Pescara dove il 17 settembre terrà la relazione all'incontro nazionale dei sacerdoti e presiederà la Concelebrazione eucaristica. Il vescovo di Pescara, mons. Januzzi, ha espresso la speranza che il Papa possa recarsi personalmente al Congresso.

Il Congresso, per esprimere con un gesto concreto la fraternità dello spezzare il pane nella Comunità cristiana si fa promotore di una realizzazione in favore della promozione umana: un ospedale a Ouagadougou, capitale dell'Alto Volta nel Sahel africano, il Paese più povero del mondo.

La Diocesi di Torino collabora a questo progetto e ha già raccolto un primo elenco di offerte: oltre un milione realizzato nella festa del « *Corpus Domini* »; più di 250 mila lire date dai preti che hanno partecipato agli Esercizi spirituali predicati dall'Arcivescovo al Santuario di Sant'Ignazio dall'11 al 16 luglio scorso; un milione offerto dai fedeli in occasione della novena e festa della Consolata. In tutto, circa 2 milioni e mezzo.

PREGHIERA PER IL CONGRESSO

A te, o Dio, la nostra lode perchè nella tua onnipotenza hai creato dal nulla il mondo intero; a te il nostro inno di benedizione perchè nella tua bontà divina hai dato all'uomo una scintilla della tua stessa vita.

A te il nostro grazie, o Dio, perchè nella tua misericordia per mezzo del tuo Figlio morto e risorto hai ravvivato l'opera delle tue mani col soffio vitale di una nuova creazione.

Ripensiamo a queste meraviglie del tuo amore quando, nel giorno santo di Domenica, uniti nell'unica fede, santiificati da un solo battesimo, veniamo a te, Signore, per ascoltare la tua parola, elevare a te le nostre preghiere, e nel nome e per mandato del tuo Figlio celebrare il memoriale della sua Pasqua, sacrificio del suo Corpo e del suo Sangue, per la redenzione del mondo, mensa divina che ci dà la vita.

Amen.

A Verona dal 25 al 30 settembre

**XLVII CORSO DI AGGIORNAMENTO CULTURALE:
« LA LAICITÀ: PROBLEMI E PROSPETTIVE »**

Promosso dall'Università Cattolica del Sacro Cuore si svolgerà a Verona, presso l'Auditorium mons. Chiot (Corso Porta Nuova 12) il XLVII Corso di aggiornamento culturale dal tema: « La laicità: problemi e prospettive ».

« La scelta del tema — dicono gli organizzatori — deriva dalla convinzione che nella coscienza della stragrande maggioranza dei cattolici italiani sia largamente, se non del tutto, carente il vero senso della dimensione ecclesiale. Per rilevare il fatto giova riflettere sulla diversa e opposta posizione assunta da larghi strati di cattolici: quella di una passività che accetta di attivarsi solamente sull'indicazione e sotto la spinta, a vario livello, del clero e per lo più in tipi di azione che possono definirsi di collaborazione al clero stesso con dimissione di responsabilità diretta, almeno nel senso di responsabilità primaria; quella di una assunzione di responsabilità in campo — « *lato sensu* » — politico che finisce per dimenticare non solo il collegamento, per così dire istituzionale, con la comunità ecclesiale, pur nell'autonomia che le compete; ma addirittura il profondo rapporto tra dimensione profana che può risolversi solamente in luce di unità dei distinti ».

Specificano gli organizzatori: « Se questa convinzione, attinente alla considerazione della laicità quale fatto proprio della Chiesa in se stessa considerata, è la prima ragione del corso in programma, essa non è l'unica: la segue, immediatamente, la convinzione della necessità di approfondire il senso ed il valore che, sul piano del rapporto chiesa - mondo, veduto nella prospettiva conciliare, acquista la laicità considerata non più quale categoria interna della Chiesa, ma quale categoria espresiva di quei valori umano-universali che formano, o dovrebbero formare, il piano della laicità dello Stato: il piano cioè nel quale si incontrano o scontrano e lavorano insieme uomini di diversa o nessuna fede religiosa positiva per la costruzione della città dell'uomo, cioè, di una umana convivenza che dia ad ogni uomo la possibilità di realizzarsi in crescente pienezza di valori umani ».

Tra i relatori del Corso figurano nomi di primissimo piano: Bruno Maggioni, incaricato di Teologia biblica presso il Dipartimento di Scienze religiose dell'Università cattolica; Francesco Traniello, ordinario di Storia della Chiesa presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino; Luigi Sartori, docente di Teologia dogmatica presso la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale; Sofia Vanni - Rovigbi, ordinario di Filosofia teoretica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università cattolica; Umberto Pototschnig, ordinario di Diritto amministrativo presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Pavia; Achille Ardigò, ordinario di Sociologia presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Bologna e Norberto Galli, straordinario di Pedagogia presso la Facoltà di Magistero dell'Università cattolica.

Comunicazioni saranno fatte da Luigi Pizzolato, Giorgio Picasso, Valdo Vinay, Pietro Scoppola, Nicola Raponi, Giuseppe Lazzati rettore dell'Università cattolica, Giorgio Pastori, Federico Stella, Roberto Ruffilli, Luciano Pazzaglia e Gianfranco Bettetini.

La quota di iscrizione al corso è di 15.000 lire; il pagamento va fatto unicamente a mezzo vaglia o assegno da intestarsi al Corso di Aggiornamento culturale: Università cattolica - 20123 Milano - via S. Agnese 2. Iscrizioni ed ulteriori indicazioni fanno riferimento alla Segreteria del Corso di aggiornamento: Università cattolica - via S. Agnese 2, Milano; cap. 20123 - tel. (02) 88.56 interno 816 - 826. Le iscrizioni vanno segnalate non oltre il 5 settembre prossimo.

VARIE

ESERCIZI E CONVEGNI**Istituto « Cenacolo »**

Torino - Piazza Gozzano, 4 - tel. (011) 831 580

Esercizi spirituali per Religiose

- | | |
|-----------------------------|--|
| 2 - 10 settembre | - Isella p. Luca capp. |
| 11 - 19 settembre | - Costa p. Maurizio e sr. Maria Luisa r.c. |
| 21 - 29 settembre | - Nascimbeni p. Mario o.c.d. |
| 7 - 15 novembre | - Vacca p. Mario c.r.s. |
| 27 dicembre - 4 gennaio '78 | - Pons p. Primo s.j. |

Santuario di Sant'Ignazio

10070 Pessinetto (To) - tel. (0123) 54 156

- | | |
|------------------|---|
| 5 - 10 settembre | - <i>sacerdoti e religiosi</i> (card. Michele Pellegrino) |
|------------------|---|

Villa « Mater Dei »

Varese: via T. C. Confalonieri 12 - tel. (0332) 23 85 30

- | | |
|-------------------|--------------------------------|
| 18 - 23 settembre | - <i>sacerdoti e religiosi</i> |
| 9 - 14 ottobre | - <i>sacerdoti e religiosi</i> |
| 13 - 18 novembre | - <i>sacerdoti e religiosi</i> |

Villa « Sacro Cuore »

Triuggio (Mi) - tel. (0362) 30 101

- | | |
|-----------------|--|
| 16 - 21 ottobre | - <i>sacerdoti e religiosi</i> (Saldarini don Giovanni, prevosto di S. Babila in Milano) |
| 6 - 11 novembre | - <i>sacerdoti e religiosi</i> (Tomaso p. Beck s.j.) |

« Villa Lascaris »

10044 Pianezza (To) - tel. (011) 967 61 45 / 967 63 23

- | | |
|-----------------|---|
| 10 - 15 ottobre | - <i>sacerdoti e religiosi</i> (card. Michele Pellegrino) |
|-----------------|---|

Villa « Santa Croce »

S. Mauro Torinese - tel. (011) 521.565

- | | |
|-----------------------------|---|
| 4 - 9 settembre | - <i>sacerdoti</i> (mons. Fausto Vallainc, vescovo di Alba) |
| 12 - 18 settembre | - <i>religiose</i> (p. Roberto Santi s.j.) |
| 2 - 7 ottobre | - <i>sacerdoti</i> (p. Ugo Rocco s.j.) |
| 6 - 11 novembre | - <i>sacerdoti</i> (p. Antonio Giordanengo s.j.) |
| 27 dicembre - 2 gennaio '78 | - <i>religiose</i> (p. Giovenale Bauducco s.j.). |

Santuario di Moretta
12033 Moretta (Cn) - tel. (0172) 91.66

- 11 - 17 settembre - *sacerdoti* (pred. don Luciano Pacomio, biblista; docente del Seminario di Casale Monferrato).

Oasi « Maria Consolata »
Str. Santa Lucia - Torino Cavoretto - tel. (011) 636.361

- 4-10 settembre - *sacerdoti* (pred. don Carlo Caffarra della Commissione teologica internazionale)
- 21 - 26 settembre - tempo di preghiera

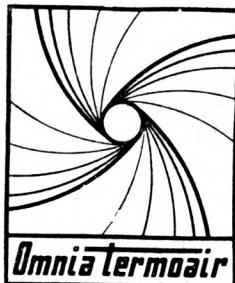
Le iscrizioni, con la quota di 3.000 lire, vanno inviate a « Opera della Regalità di N.S.G.C. », Via Necchi 2 - 20123 Milano; tel. 802.967 a mezzo c.c.p. 3/14453.

Casa della Pace
Via Albussano, 17 - Chieri - tel. 947.88.67

- 4 - 10 settembre - *sacerdoti* (Don Giovanni Olivero)

Casa Betania
15030 Valmadonna (Al) - Tel. (0131) 50229

- 11-17 settembre - *sacerdoti* (pred. don Giovanni Marcandalli, parroco di san Marco in Milano)
- 13-19 settembre - *sacerdoti* (pred. mons. Carlo Aliprandi, vescovo di Cuneo).



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

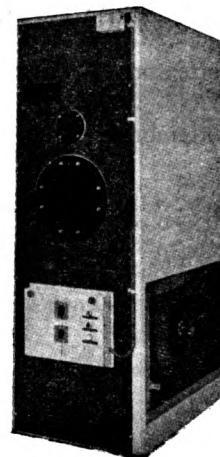
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

**Assenza di refrattario - bassi consumi di ener-
gia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni**

Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttiglieri Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Casellette - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubbiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiaro - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.



Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

Omnia termoair V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO



La **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da ritirare presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroli liturgici, votivi ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389.036.818

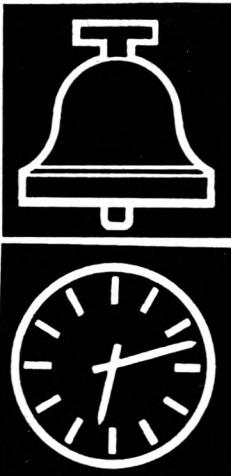
Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18
Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del **Clero** che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « **CENTRAL - TELE STARTER** », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASTELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.

ARREDI SACRI

Ditta NEGRO G.

è trasferita in Via XX Settembre 20/D

telef. 54.83.52 - TORINO

AUTOMATISMI E CASTELLI PER CAMPANE — OROLOGI DA TORRE — CAMPANE
CONCERTI DI CAMPANE — RIFUSIONE DI VECCHIE CAMPANE

CAPANNI Piemonte

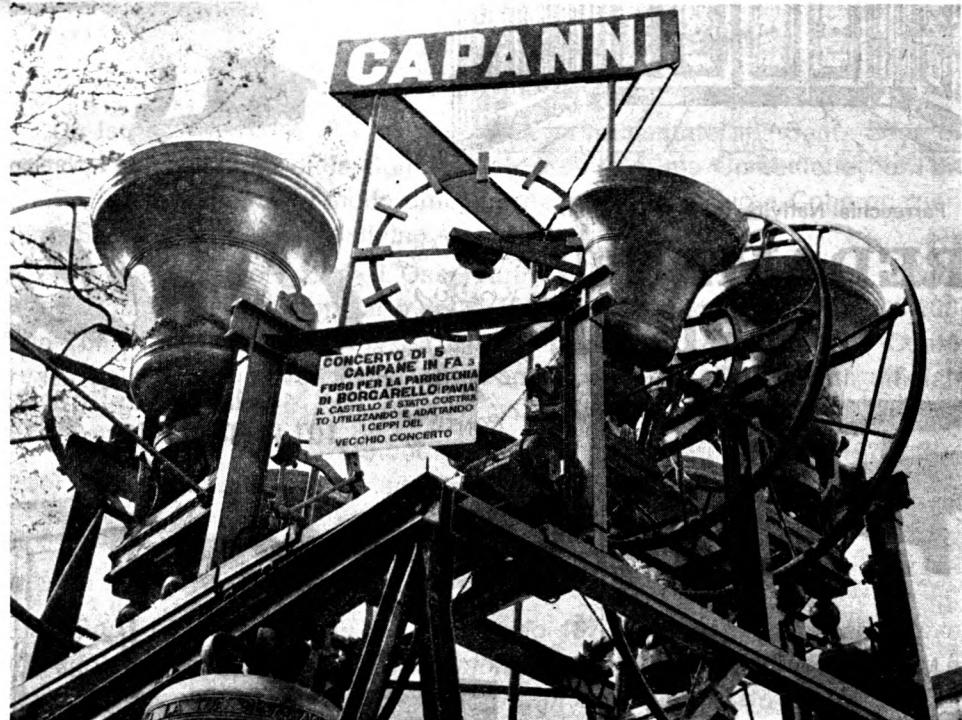
del Dr. Ing. Cav. ENRICO CAPANNI

15011 ACQUI TERME (Alessandria)

Via Morandi (ang. Via Giordano Bruno) - Telefono (0144) 39.36

L'alta specializzazione conseguita anche nella costruzione di **comandi elettrici ed elettronici per campane e orologi da torre**, ci permette di assicurare i Reverendi Parroci che sarà di loro massimo interesse interpellarci per qualsiasi lavoro riguardante non solo le campane, ma anche il suono delle stesse.

PREVENTIVI E SOPRALLUOGHI GRATUITI



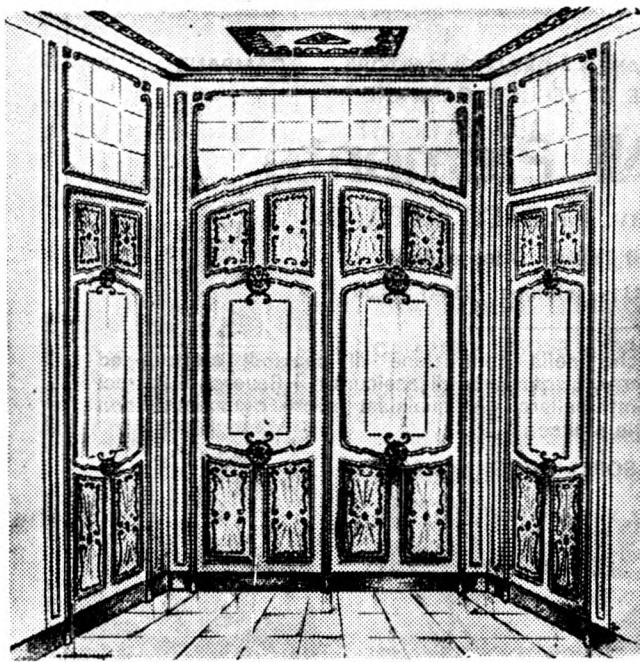
(da una foto in Fiera a Milano)

La « CAPANNI PIEMONTE » è una diramazione della famosa Fonderia **CAPANNI Cav. Uff. PAOLO**, fondata in Castelnovo ne' Monti (Reggio Emilia) nel 1846, la quale ha fuso la Monumentale CAMPANA DEI CADUTI (Rovereto) - Diametro mt. 3,31 - Peso netto q.li 226,39, motorizzandola (la più grande campana del mondo che suoni a distesa elettricamente).

In Piemonte abbiamo eseguito moltissimi lavori in campane, comandi elettrici ed elettronici, orologi da torre.

OVUNQUE ABBIAMO RISCOSSO UN LUSINGHIERO SUCCESSO.

Disponiamo inoltre di un regolare servizio di manutenzione, non solo di nostri impianti, ma anche di vecchi impianti di qualsiasi marca.



Parrocchia Natività di M. V. Torino

ARREDAMENTI CHIESE

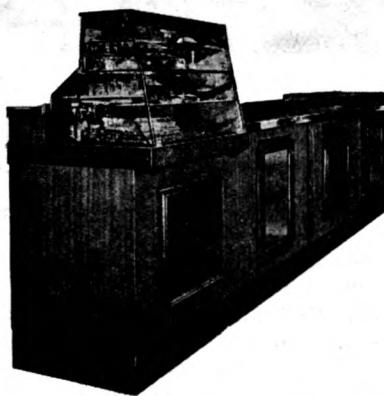


Opera G. Maestro Forno di Coazze



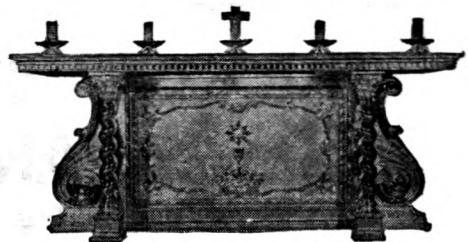
Cappella Colle del Lys

ORATORI — ASILI — COMUNITÀ

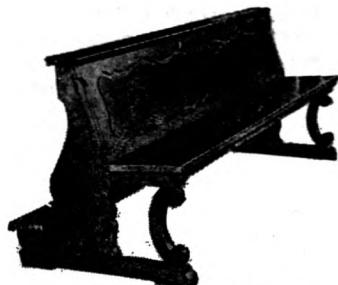


Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - 790.405



Parrocchia Exilles



Parrocchia S. Ambrogio

N. 7-8 - Anno LIV - Luglio-Agosto 1977 - Sped. in abbonam. postale mensile - Gruppo 3°-70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAF Coop - 10023 Chieri (Torino) - Tel. 947.27.24